

Il piano di Luigi Vanvitelli per Caserta Nuova alla prova del tempo

The Urban Plan of Caserta Nuova by Luigi Vanvitelli at the Proof of Time

RICCARDO SERRAGLIO

Università della Campania "Luigi Vanvitelli"

⁽¹⁾ Una copia anastatica del documento è in Aniello Gentile (a cura di), *Cinquantenario della Provincia di Caserta. Terra di Lavoro MCMXLV-MCMXCV* (Caserta: Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, 1995).

⁽²⁾ Giancarlo Alisio, *Urbanistica napoletana del Settecento* (Bari: Edizioni Dedalo, 1979), 26-32.

⁽³⁾ Giuseppe De Nitto, "I disegni di Mario Gioffredo per la Reggia di Caserta presso la Biblioteca Nazionale di Napoli", *Napoli Nobilissima*, terza serie, XIV (1975), 183-188; Id., "I disegni attribuiti a Mario Gioffredo", in *Luigi Vanvitelli e la sua cerchia*, a cura di Cesare de Seta (Napoli: Electa Napoli, 2000), 120-122.

⁽⁴⁾ L'informazione di un approccio con Nicola Salvi, amico e collega di Luigi Vanvitelli, è tratta dal manoscritto *Breve notizia di Nicola Salvi romano*, attribuito all'abate Francesco Alberto Salvi, fratello dell'architetto. Il documento è trascritto integralmente in *Architettura nel Settecento a Roma. Nei Disegni della Raccolta Grafica Comunale*, a cura di Elisabeth Kieven (Roma: Carte segrete, 1991), 174-175; sui rapporti intercorsi tra Nicola Salvi e Luigi Vanvitelli cfr. Ead., *Luigi Vanvitelli e Nicola Salvi a Roma*, in *Luigi Vanvitelli e la sua cerchia*, 53-64.

⁽⁵⁾ Roberto Pane, "L'opera di Luigi Vanvitelli fuori del Regno delle Due Sicilie", in Renato De Fusco et al., *Luigi Vanvitelli* (Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1973), 43-46.

⁽⁶⁾ Riccardo Serraglio, "Carlo di Borbone committente di architettura", in *Prolagonisti e luoghi delle arti euro-mediterranee*, a cura di Annamaria Robotti (Lecce: Edizioni Grifo, 2017), 97-120.

⁽⁷⁾ Archivio Storico della Reggia di Caserta (ASRC), vol. 3558, *Platea de' fondi, beni e rendite che costituiscono l'Amministrazione del Real Sito di Caserta, formata per ordine di S.M. Francesco 1^{mo} Re del Regno delle Due Sicilie P.F.A. dall'Amministratore Cavaliere Sancio nel 1826*, cc. 23-24.

⁽⁸⁾ Rosanna Misso, "Luigi Vanvitelli e la posa della prima pietra del palazzo reale di Caserta: nuove acquisizioni", *Polygraphia*, 4 (2022), 71-91.

⁽⁹⁾ Lettera del 22 maggio 1751 di Luigi Vanvitelli al fratello don Urbano, abate della chiesa nazionale di San Giovanni dei Fiorentini in Roma, in Franco Strazzullo, *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta* (Galatina di Lecce: Congedo Editore, 1976), vol. I, n. 11, 24-25.

⁽¹⁰⁾ Luigi Vanvitelli, *Dichiarazione dei disegni del Reale Palazzo di Caserta* (Napoli: Regia Stamperia, 1756).

⁽¹¹⁾ Lettera dell'8 gennaio 1752, in Strazzullo, *Le lettere di Luigi Vanvitelli*, vol. I, n. 50, 91-92.

Genesis del progetto

Riflessioni sul piano urbanistico di Caserta Nuova, redatto da Vanvitelli nel 1751, consentono di individuare riferimenti e modelli, teorici e pratici, effettivamente plausibili perché verosimilmente noti all'autore e, di conseguenza, correggere alcune inesattezze cronologiche relative a relazioni culturali e architettoniche ipotizzate da altri studiosi, inattendibili perché successive alla redazione dell'irrealizzato progetto. Inoltre, documenti d'archivio risalenti al periodo napoleonico (1806-1815) descrivono un tentativo postumo di portare parzialmente a compimento il piano vanvitelliano mediante la divisione in lotti edificabili di un'area agricola di proprietà pubblica, confinante con la piazza ellittica antistante alla reggia di Caserta.

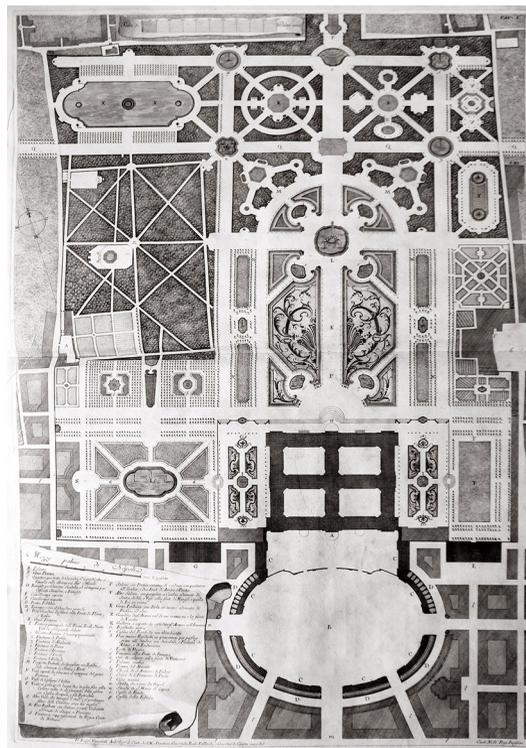
Infine, l'inedita richiesta agli eredi di Vanvitelli da parte degli amministratori borbonici di "piani e disegni" redatti dall'illustre antenato, relativi alla costruzione di palazzi e siti reali, posteriore di qualche anno alla restaurazione di Ferdinando di Borbone sul trono delle Due Sicilie, conferma l'autorevolezza a lui riconosciuta sia dai governanti borbonici sia da quelli napoleonici. Ciononostante, la continuità con il piano urbanistico vanvitelliano sarebbe stata negata dallo sviluppo della città concreta negli ultimi decenni del regno borbonico, completamente differente da quanto prefigurato dall'architetto.

Com'è noto, il 29 agosto 1750, con atto rogato da Giovanni Ranucci, protonotario del Regno di Napoli, lo Stato di Caserta passò in *feudum* da Michelangelo Gaetani, principe di Caserta, a Carlo di Borbone, re di Napoli e di Sicilia (Madrid, 20 gennaio 1716-14 dicembre 1788)⁽¹⁾. Motivazioni di equilibrio politico e di tattica militare indussero il sovrano a edificare la sua nuova reggia nel contesto territoriale dell'area casertana, particolarmente favorevole alla realizzazione dell'opera perché caratterizzato da un ambiente costruito diradato, decisamente meno condizionato da preesistenze edilizie rispetto alla densa e complessa struttura urbana della città di Napoli⁽²⁾.

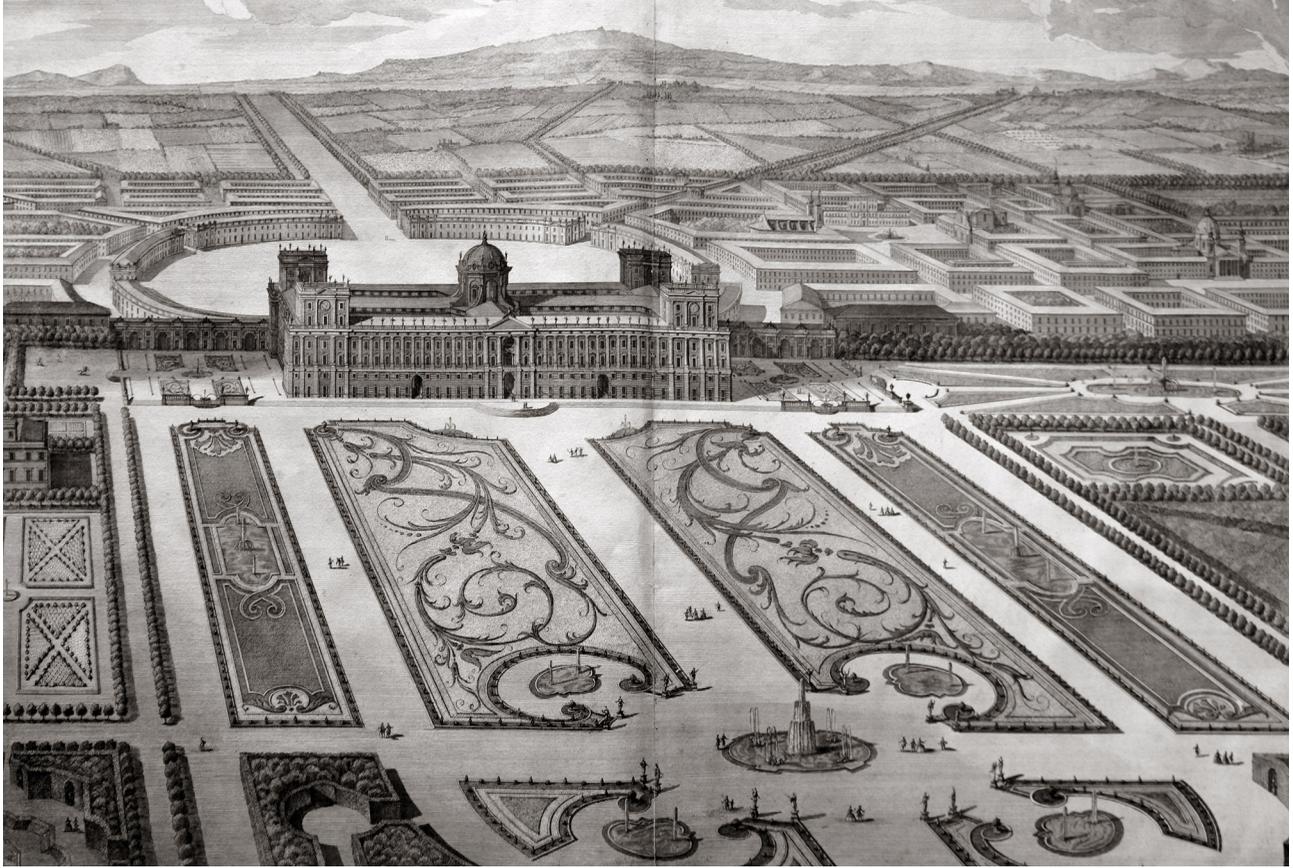
Abstract: Towards the end of 1750 Charles of Bourbon, king of Naples and Sicily, commissioned architect Luigi Vanvitelli to design a new royal palace in Caserta. In May 1751, a few months later, queen Maria Amalia of Saxony asked Vanvitelli to design a new modern city next to the king's house. In fact, the queen wanted the royal palace to rise in a comfortable urban environment, consisting of high quality buildings, uniform in architectural features and dimensions. Vanvitelli designed the New Caserta overcoming Baroque urbanism with a rational pattern of enclosed courtyards arranged in symmetrical plot. To eliminate monotony in the urban environment, streets and squares had to have various shapes and sizes. Tree-lined boulevards had to cut the city in cross and diagonal, directed towards the major cities of the Kingdom. The departure for Spain of Charles of Bourbon and Maria Amalia of Saxony, on 7 October 1759, caused the failure of the project. The city designed by Vanvitelli would never be built. On the contrary, during the nineteenth century the real city would have developed in a completely different way from what the architect predicted.

Keywords: Eighteenth-Century, Urban Planning, Kingdom of Naples, Bourbon, French Decade

Sul finire del 1750, dopo aver rifiutato una proposta dell'architetto napoletano Mario Gioffredo⁽³⁾ e dopo la rinuncia del romano Nicola Salvi⁽⁴⁾, Carlo di Borbone affidò il progetto e la direzione dell'opera a Luigi Vanvitelli, all'epoca revisore delle misure della Fabbrica di San Pietro⁽⁵⁾. La progettazione della reggia di Caserta, caratterizzata da un'intensa collaborazione tra l'architetto e gli augusti committenti⁽⁶⁾, portò all'approvazione del progetto definitivo "dopo maturo ed accurato esame"⁽⁷⁾ e alla conseguente apertura del cantiere, celebrata con solenne cerimonia il 20 gennaio 1752, giorno del trentaseiesimo genetliaco del re⁽⁸⁾. Tuttavia, già nel maggio 1751, ben otto mesi prima dell'inizio dei lavori, la regina aveva intuito che l'insediamento urbano circostante alla reggia avrebbe dovuto rispondere a criteri di funzionalità e decoro imposti da un moderno piano regolatore e ne aveva commissionato il progetto a Vanvitelli: "Di più mi ha detto la Regina che vuole io faccia un disegno per la città di Caserta e le strade, perché chi vi averà da fabricare vi fabbrichi con buona direzione, né più alto né più basso, ma tutto con ordine"⁽⁹⁾. Assecondandone le richieste, l'architetto ideò il progetto di massima della Città Nuova, disposta intorno alla Place Royale antistante al palazzo, e lo delineò in una planimetria [Fig. 4.1] e in una veduta prospettica dai giardini reali verso la piazza ellittica [Fig. 4.2], poi riprodotte nelle tavole I e XIV della *Dichiarazione dei disegni del Reale Palazzo di Caserta*, edita a Napoli nel 1756 per i tipi della Regia Stamperia⁽¹⁰⁾. Lo stesso Vanvitelli si compiacque della rappresentazione in prospettiva della reggia contornata dal nuovo abitato, giudicandola più bella di quella opposta [Fig. 4.3], dalla piazza ellittica verso i giardini reali, riprodotta nella tavola XIII della *Dichiarazione*, proprio in virtù dell'inserimento dell'impianto urbano: "il disegno in Prospettiva dalla parte del Giardino, il quale è a tiro di darle l'acquarella, [...] viene meglio dell'altro per la vaghezza, avendovi introdotto la veduta della Città, che gli aggiunge assaissimo"⁽¹¹⁾. Come confidò l'architetto al fratello Urbano, la regina, quando vide la prospettiva del palazzo contornato dalla Città Nuova, ne fu entusiasta: "la Regina fu la prima a



4.1
Luigi Vanvitelli, *Dichiarazione dei disegni del Reale Palazzo di Caserta* (Napoli: Regia Stamperia, 1756), tav. I.

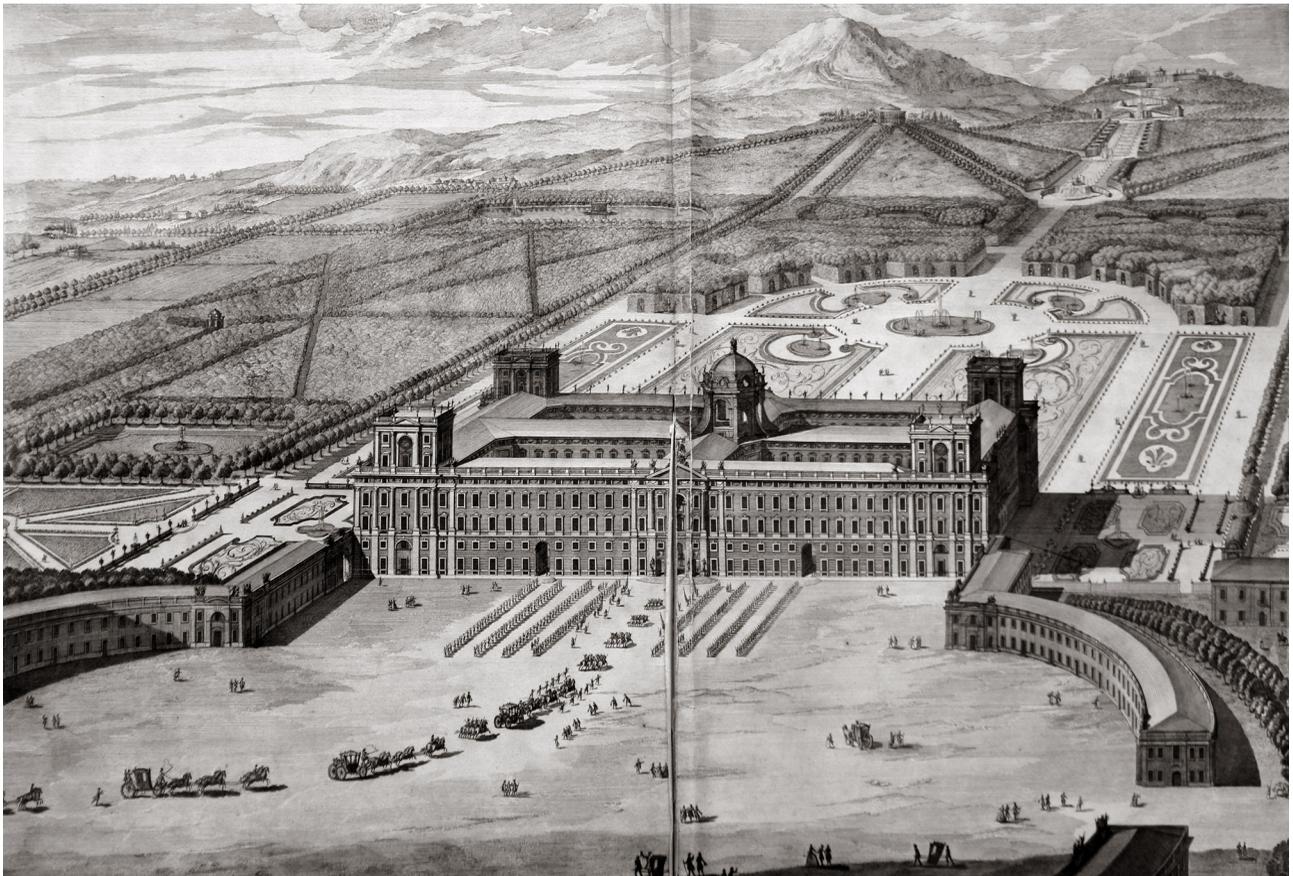


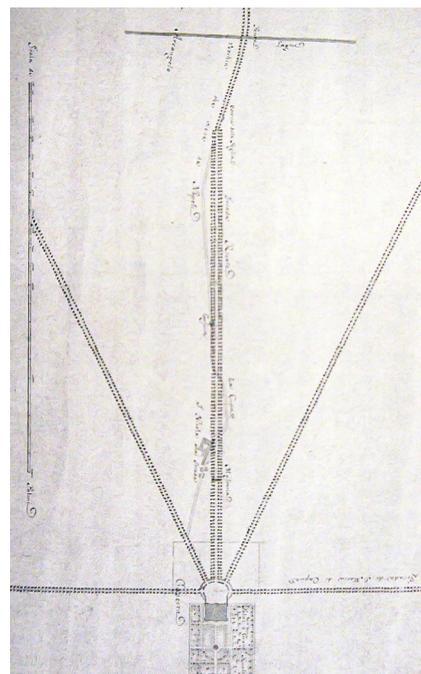
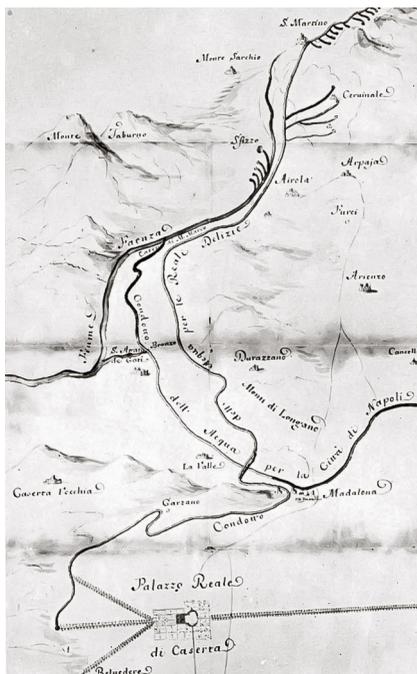
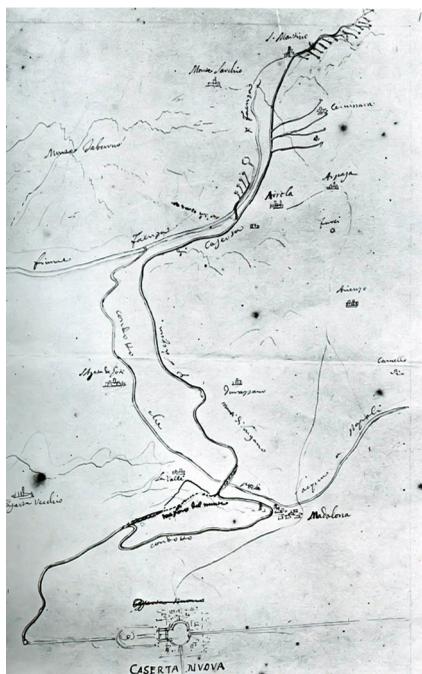
4.2

Luigi Vanvitelli, *Dichiarazione dei disegni del Reale Palazzo di Caserta* (Napoli: Regia Stamperia, 1756), tav. XIV.

4.3

Luigi Vanvitelli, *Dichiarazione dei disegni del Reale Palazzo di Caserta* (Napoli: Regia Stamperia, 1756), tav. XIII.





vederlo, et in vero per grazia speciale di Dio lo gradi sopra modo, dicendo: Oh bello, bellissimo, oh bello all'eccesso, non ho mai veduto cosa simile. E quindi si pose ad enumerare le parti della città e di tutto⁽¹²⁾.

La Nuova Caserta, è appena accennata in due schizzi planimetrici del percorso dell'Acquedotto Carolino⁽¹³⁾ [Fig. 4.4, 4.5], quasi sovrapponibili, e in un grafico raffigurante le strade convergenti nella piazza ellittica antistante al palazzo⁽¹⁴⁾ [Fig. 4.6], attribuiti a Luigi Vanvitelli e databili alla prima metà degli anni Cinquanta del Settecento. L'impianto urbano, raffigurato con maggiore accuratezza nella *Dichiarazione*, avrebbe dovuto svilupparsi intorno alla Place Royale per poi estendersi ai lati dell'asse di collegamento verso Napoli mediante l'iterazione di moduli edilizi a corte con alberature interne, nei quali Arnaldo Venditti ha riconosciuto analogie con gli *squares* inglesi⁽¹⁵⁾ e Giancarlo Alisio con i quartieri residenziali di Versailles e con il tessuto urbano della Edimburgo settecentesca⁽¹⁶⁾. Tuttavia, la trama della città vanvitelliana, definita da un sistema di strade prevalentemente ortogonali ma alterata dai tagli obliqui degli assi diagonali convergenti nella piazza e dalla curvatura di questa, generava alcuni isolati dall'insolito perimetro mistilineo, di difficile approccio compositivo qualora si fosse passati a un livello esecutivo [Fig. 4.7]. In effetti, l'assenza nella planimetria generale e nella prospettiva dai giardini reali verso la piazza dei filari di alberi che nella veduta opposta delimitano il circuito ellittico [Fig. 4.8], rivela la consistenza di un progetto ancora *in fieri*. Pur se la visuale leggermente di scorcio della prospettiva esclude buona parte del settore orientale della città, il confronto tra le tavole I e XIV della *Dichiarazione* mostra una generale simmetria d'impianto, ravvivata dalla concessione di deroghe nella composizione degli elementi architettonici costitutivi del tessuto urbano, come si può dedurre dalla descrizione postuma del nipote-biografo Luigi Vanvitelli Jr.:

4.4, 4.5

Luigi Vanvitelli (attr.), schizzi planimetrici del percorso dell'Acquedotto Carolino, s.d. ma 1752 ca.

(Roberto Di Stefano, "Luigi Vanvitelli ingegnere e restauratore", in Renato De Fusco et al., *Luigi Vanvitelli*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1973, figg. 381-382).

4.6

Luigi Vanvitelli (attr.), schizzo planimetrico delle strade convergenti nella piazza ellittica antistante al palazzo reale di Caserta, s.d. ma 1754 ca.

(Giancarlo Alisio, *Urbanistica napoletana del Settecento*, Bari: Edizioni Dedalo, 1979, fig. 42).

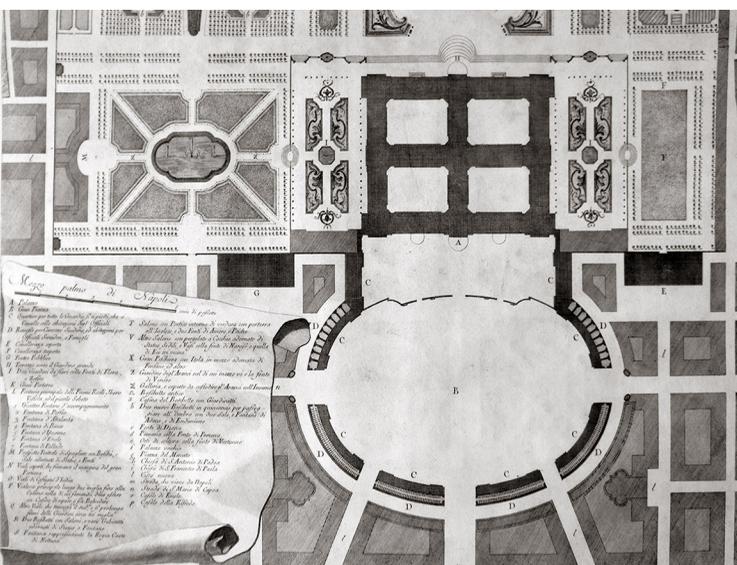
⁽¹²⁾ *Ivi*, lettera del 17 gennaio 1752, vol. I, n. 53, 94-97.

⁽¹³⁾ Roberto Di Stefano, "Luigi Vanvitelli ingegnere e restauratore", in Renato De Fusco et al., *Luigi Vanvitelli*, 186-198 figg. 381-382. L'autore indica genericamente che gli originali sono custoditi presso la Biblioteca Nazionale di Napoli. In effetti, il primo corrisponde al grafico conservato nella sez. *Manoscritti, Carte di Luigi Vanvitelli*, XV.A.9. bis, b. 4, c. 13. Non è stata individuata la collocazione archivistica del secondo disegno.

⁽¹⁴⁾ Giancarlo Alisio, *Urbanistica napoletana*, fig. 42. Il grafico originale è custodito presso il Gabinetto dei disegni e delle stampe del Museo Nazionale di San Martino di Napoli.

⁽¹⁵⁾ Arnaldo Venditti, "L'opera napoletana di Luigi Vanvitelli", in Renato De Fusco et al., *Luigi Vanvitelli*, 101-129.

⁽¹⁶⁾ Giancarlo Alisio, *Urbanistica napoletana*, 26-32.



4.7

Il palazzo reale di Caserta con la planimetria della Città Nuova, da Luigi Vanvitelli, *Dichiarazione dei disegni del Reale Palazzo di Caserta* (Napoli: Regia Stamperia, 1756), tav. I, particolare.

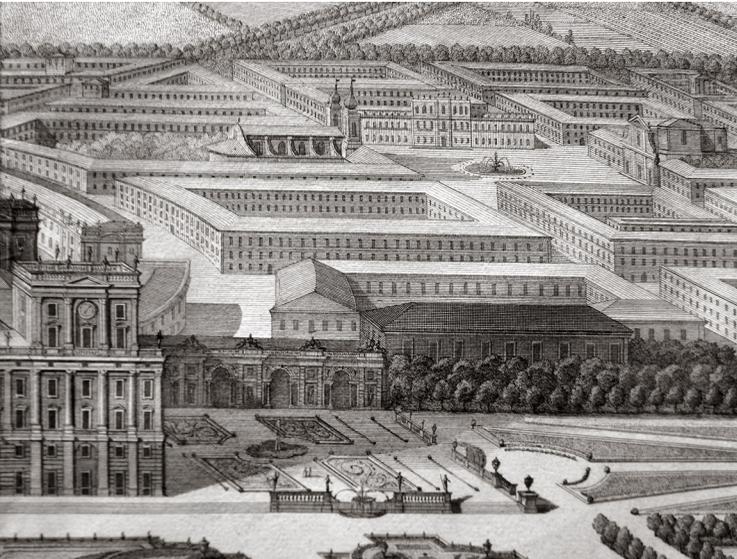
4.8

Un quartiere della piazza ellittica delimitato da un filare di alberi, da Luigi Vanvitelli, *Dichiarazione dei disegni del Reale Palazzo di Caserta* (Napoli: Regia Stamperia, 1756), tav. XIII, particolare.

Questa nuova città edificarsi doveva di pianta innanzi la grande piazza ellittica del Real Palazzo dalla parte di mezzogiorno. Mostrata si sarebbe dalla Reggia in un semicircolo, quasi un vasto anfiteatro, avendo quattro grandi strade, oltre la principale di mezzo, la quale conduceva a Napoli, e l'intera città nella sua maggior estensione traversando, al gran portone del Real Palazzo direttamente perveniva [...] Le altre quattro strade, le quali ancor esse in direzioni diverse la città traversar doveano, distendendosi verso mezzogiorno menavano ad altrettanti paesi, e dalla parte di settentrione erano tutte convergenti verso lo stesso gran portone medio della Reggia, talché ad un solo colpo d'occhio, da un punto medesimo aver si poteva il sorprendente spettacolo dell'intera città dalle sue principali vie intersecata. Oltre queste strade principali doveano esservene numerose altre diritte e larghe, che variamente si tagliavano e si diramavano, in grandezza e in decorazione tutte differenti. Gli ingressi di questa città eran liberi, e sufficientemente ornati si al di dentro che al di fuori; dessa sarebbe stata ancora decorata da molteplici piazze di varia figura e grandezza, non solo per l'affluenza del popolo, ma per la salubrità, e per dare un'aria più aperta e sfogata. Questa nuova città in fine adorna di superbi e ricchi edifici, costruiti tutti su ben intesi disegni, già dal Vanvitelli ideati, favorita e protetta dal genio benefico di quel gran Re, il quale non respirava che gloria e magnificenza, sarebbe in breve divenuta di questi Regni la più florida, e per vaghezza ed amenità di clima, per salubrità di aria, e per grandezza e regolarità di costruzione una delle più cospicue.⁽¹⁷⁾

In realtà, nella planimetria erano individuati esclusivamente il "teatro pubblico" e la "cavallerizza coperta", segnati con le lettere G ed E, mentre non era indicata la funzione degli altri edifici, in qualche caso deducibile dalla sagoma,

⁽¹⁷⁾ Luigi Vanvitelli Jr., *Vita dell'architetto Luigi Vanvitelli* (Napoli: Tipografia di Angelo Trani, 1823), 35-38.



verosimilmente destinati ad accogliere le abitazioni dei cittadini e le funzioni comunitarie della Città Nuova. In maniera analoga, nella veduta prospettica i fabbricati dell'insediamento urbano erano raffigurati mediante corpi di fabbrica di altezza non superiore a quella dei quartieri curvilinei disposti intorno alla piazza, a loro volta alti quanto lo stilobate del palazzo, a eccezione degli edifici ecclesiastici, ai quali era concesso un maggiore sviluppo verticale probabilmente per renderli visibili anche da lontano.

Come ha osservato Venditti, nella gerarchia degli edifici aggregati nella Città Nuova un ruolo primario era riservato a quelli ecclesiastici [Figg. 4.9, 4.10], elementi di spicco delle quinte edificate di contorno alle piazze pubbliche⁽¹⁸⁾. In essi, lo studioso ha riconosciuto riferimenti alla proposta di Bernini per il completamento della facciata della basilica di San Pietro e, quasi a rappresentare un omaggio alle origini della regina, al barocco mitteleuropeo – austriaco e bavarese – in alcuni campanili con coronamento a cipolla, che però presentano similitudini con gli autografi vanvitelliani raffiguranti progetti della torre campanaria di Fano e del campanile della basilica di Loreto⁽¹⁹⁾. Gli edifici ecclesiastici, delineati con maggiore accuratezza rispetto agli altri, sono comunque da considerare meri esercizi di stile, lontani da una finitura di dettaglio. Come le piazze e le strade, raffigurate di diverse forme e dimensioni, l'assortimento di queste architetture manifestava la volontà di conferire varietà all'ambiente urbano, concepito nel suo insieme ma ancora non precisato nella definizione dei singoli elementi. In effetti, lo stesso Vanvitelli per il momento non si preoccupava di curare i particolari, poiché avrebbe affrontato questo compito in una fase successiva alla costruzione della reggia: “Quando farò la pianta di Caserta, osserverò di fare Piazze, chiese, e monisteri et altro, ma adesso in punto non potrò farla”⁽²⁰⁾. Tuttavia, la partenza di Carlo di Borbone e di Maria Amalia di Sassonia per la Spagna il 7 ottobre 1759, descritta dallo stesso Vanvitelli⁽²¹⁾, causò la rinuncia alla realizzazione della Città Nuova. Di conseguenza, il preannunciato passaggio alla fase esecutiva non fu mai attuato.

4.9, 4.10

Edifici aggregati nella Città Nuova, da Luigi Vanvitelli, *Dichiarazione dei disegni del Reale Palazzo di Caserta* (Napoli: Regia Stamperia, 1756), tav. XIV, particolari.

⁽¹⁸⁾ Arnaldo Venditti, “L’opera napoletana di Luigi Vanvitelli”, 101-129.

⁽¹⁹⁾ Cesare de Seta, “Disegni di Luigi Vanvitelli architetto e scenografo”, in Renato De Fusco et al., *Luigi Vanvitelli*, 288 fig. 57, 296 fig. 108.

⁽²⁰⁾ Lettera del primo giugno 1751, in Franco Strazzullo, *Le lettere di Luigi Vanvitelli*, vol. I, n. 13, 27-32.

⁽²¹⁾ *Ivi*, lettere del 6 e del 9 ottobre 1759, vol. II, n. 671, 399-401, n. 673, 403-404.

⁽²²⁾ Lione Pascoli, *Testamento politico d'un Accademico fiorentino* (Colonia: Eredi di Cornelio d'Égmond, 1733), 177-201. Cfr. Eugenio Battisti, "Lione Pascoli, Luigi Vanvitelli e l'urbanistica italiana del Settecento", in *Atti dell'VIII Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura*, atti del convegno, Caserta, 12-15 ottobre 1953 (Roma: Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, 1956), 51-64.

⁽²³⁾ Francesco Milizia, *Le Vite de' più celebri architetti d'ogni nazione e d'ogni tempo, precedute da un saggio sopra l'architettura* (Roma: Venanzio Monaldini, 1768). L'opera fu poi più volte "accresciuta e corretta" dallo stesso autore. Cfr. Francesco Milizia, *Opere complete di Francesco Milizia riguardanti le belle arti* (Bologna: Stamperia Cardinali e Frulli, 1826-1828).

⁽²⁴⁾ Marcello Fagiolo, *Funzioni simboli valori della reggia di Caserta* (Roma: Dell'Arco, 1963), 79-80.

⁽²⁵⁾ Arnaldo Venditti, "L'opera napoletana di Luigi Vanvitelli", 101-129.

⁽²⁶⁾ Vincenzo Ruffo, *Saggio sull'abbellimento di cui è capace la città di Napoli* (Napoli: Michele Morelli, 1789).

⁽²⁷⁾ Eugenio Battisti, "Alcune 'Vite' inedite di L. Pascoli", *Commentari*, 4, fasc. 1 (gennaio-marzo 1953), 30-45.

⁽²⁸⁾ "Principi urbanistici degli stati italiani dalla metà del Settecento alla Restaurazione", a cura di Clementina Barucci, Gabriele Corsani, Pier Luigi Palazzuoli, *Storia dell'urbanistica*, numero monografico, 12 (2020).

⁽²⁹⁾ Voltaire, "Des embellissements de Paris", in *Recueil de pièces en vers et en prose, par l'Auteur de la tragédie de Sémiramis* (Amsterdam-Paris: Michel Lambert, 1750), 76-90, trad. it., "Degli abbellimenti di Parigi", in *Voltaire scritti politici*, a cura di Riccardo Fubini (Torino: UTET, 1964) 401-409.

⁽³⁰⁾ John Gwynn, *London and Westminster improved. A Discourse on Public Magnificence* (London: Printed for the Author, 1766).

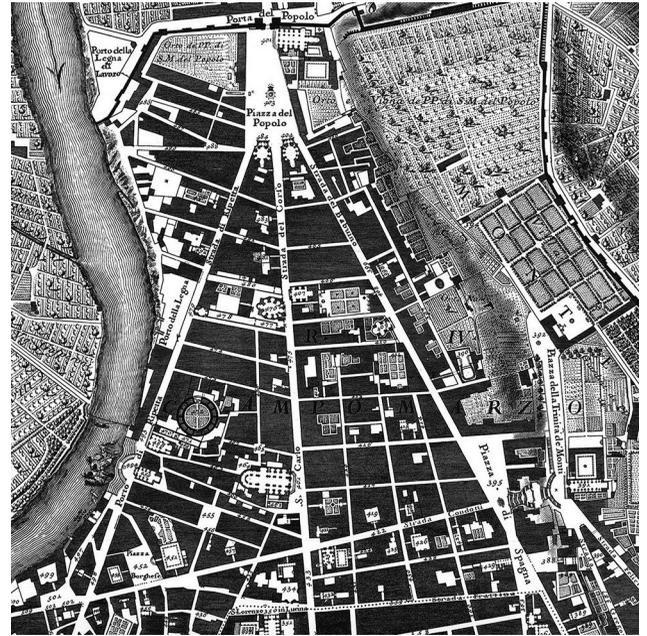
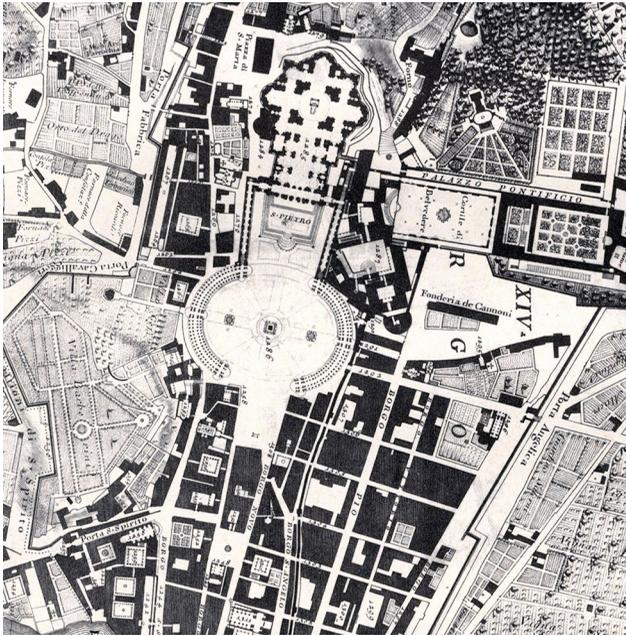
⁽³¹⁾ Giovanni Carafa duca di Noja, *Lettera ad un amico, contenente alcune considerazioni sull'utilità, e gloria, che si trarrebbe da una esatta carta topografica della Città di Napoli e del suo contado* (Napoli: s.e., 1750).

⁽³²⁾ Nel periodo della sua permanenza nel Regno di Napoli, dal 1751 al 1773, Luigi Vanvitelli intrattenne rapporti di amicizia con Giovanni Carafa, del quale era stato vicino di casa a Napoli prima di trasferirsi a Caserta. Cfr. lettera del 17 giugno 1752, in Franco Strazzullo, *Le lettere di Luigi Vanvitelli*, vol. I, n. 97, 174-176.

Relazioni con la teoria e la pratica architettonica coeva

Diversi autori hanno indagato plausibili collegamenti culturali tra il progetto di città delineato nella *Dichiarazione* e la letteratura architettonica coeva. Nel 1953 il piano vanvitelliano della Nuova Caserta è stato avvicinato da Eugenio Battisti ai suggerimenti per il miglioramento delle strade e delle piazze di Roma, formulati negli anni Trenta del XVIII secolo dall'erudito perugino Lione Pascoli⁽²²⁾. Nel 1963 Marcello Fagiolo lo ha giudicato espressione significativa di un'epocale transizione dal barocco al neoclassicismo, maturata intorno alla metà del Settecento, riconoscendo in esso una continuità con le citate proposte di Pascoli e anticipazioni delle successive teorizzazioni di Francesco Milizia⁽²³⁾, elaborate a partire dagli ultimi anni Sessanta del Settecento⁽²⁴⁾. Nel 1973 Arnaldo Venditti ne ha confermato la coerenza con le raccomandazioni del Pascoli e le affinità con le riflessioni sul decoro urbano elaborate dal Milizia⁽²⁵⁾, riferite alla realtà napoletana da Vincenzo Ruffo nel *Saggio sull'abbellimento di cui è capace la città di Napoli* edito nel 1789⁽²⁶⁾. Tuttavia, se è verosimile che Vanvitelli conoscesse l'opera di Lione Pascoli, amico e biografo di suo padre Gaspar Van Wittel⁽²⁷⁾, occorre precisare che i trattati del Milizia e del Ruffo sono posteriori di decenni rispetto al progetto della reggia casertana, illustrato ai sovrani il 6 dicembre 1751 per mezzo dei grafici commentati in precedenza, pubblicati nella *Dichiarazione* nel 1756.

Al di là di generiche corrispondenze con i capitoli dedicati alla magnificenza civile e alla progettazione urbana nei trattati di architettura coevi, aventi per oggetto il miglioramento delle principali città del tempo⁽²⁸⁾ – dal *Des embellissements de Paris di Voltaire* (redatto nel 1749 ma pubblicato postumo)⁽²⁹⁾, al *London and Westminster improved* di John Gwynn (1766)⁽³⁰⁾, al citato *Saggio sull'abbellimento di cui è capace la città di Napoli* di Vincenzo Ruffo (1789) ecc. – appare verosimile individuare una relazione diretta tra il progetto vanvitelliano e la *Lettera ad un amico, contenente alcune considerazioni sull'utilità, e gloria, che si trarrebbe da una esatta carta topografica della Città di Napoli e del suo contado*, pubblicata a Napoli nel 1750⁽³¹⁾. L'autore attribuiva l'inefficienza della capitale del Regno a uno sviluppo incontrollato protratto nel tempo, poiché la città di Napoli rientrava nel novero delle città di "seconda classe", sorte spontaneamente e inevitabilmente inferiori a quelle generate da un progetto predefinito, definite di "prima classe". Non è dato a sapere se Maria Amalia di Sassonia avesse letto la *Lettera* quando concepì l'idea della Città Nuova, ma è verosimile che Vanvitelli ne conoscesse i contenuti in virtù della documentata amicizia con l'autore⁽³²⁾. Pertanto, si può ipotizzare che la regina, influenzata dalle considerazioni del Carafa per il tramite di Vanvitelli, aspirasse a dotare il



Regno di una città costruita ex novo, come San Pietroburgo fondata nel 1703 da Pietro il Grande:

Due sorti di Città vi sono: altre per volontà d'alcun uomo da' fondamenti alzate, altre per fortuito accidente, o per la comodità del sito, o per la fede del Sovrano dagli uomini inavvertentemente popolate. Della prima classe fra le grandi fu nell'antichità Alessandria, ed a' di nostri Pietroburgo [...] Quasi tutte le altre sono della seconda classe. Or quelle della prima classe sono tutte a queste della seconda nella buona distribuzione degli edifizj superiori: perché egli è impossibile, che il caso abbia in se ombra alcuna d'ordine, e di simmetria.⁽³³⁾

Passando ai modelli concreti ai quali Vanvitelli avrebbe potuto ispirarsi, Armando Schiavo ha riconosciuto dipendenze dalle piazze San Pietro [Fig. 4.11] e del Popolo a Roma [Fig. 4.12] nella sistemazione dell'area esterna alla reggia, rispettivamente per la forma ellittica e per la convergenza del tridente di strade nella piazza⁽³⁴⁾; assonanze compositive con i palazzi romani del Quirinale, Colonna e Odescalchi, prospettanti su spazi pubblici e dotati di vasti giardini interni; reminiscenze dell'Olanda, terra d'origine del padre Gaspar, nel viale rettilineo diretto a Napoli, alberato e fiancheggiato da corsi d'acqua alimentati dall'Acquedotto Carolino⁽³⁵⁾. Tuttavia, se le relazioni urbanistiche con le citate piazze è unanimemente accettata dagli studiosi, i riferimenti ai palazzi romani e alle strade olandesi sembrano piuttosto vaghi. Marcello Fagiolo ha avvicinato la città vanvitelliana alle composizioni urbanistiche sei-settecentesche delle Residenzstädte, piccoli insediamenti realizzati in diversi città europee intorno a nuove o rinnovate residenze nobiliari, individuandone il prototipo nel borgo di Richelieu, edificato nel 1631 su progetto di Jacques Le Mercier davanti al palazzo dell'omonimo cardinale⁽³⁶⁾. In effetti, nelle tavole della *Dichiarazione*

4.11

Area di piazza San Pietro a Roma, in Giovan Battista Nolli, *Nuova pianta di Roma data in luce da Giambattista Nolli l'anno MDCCXLVIII* (Roma: s.e., 1748), particolare.

4.12

Tridente di piazza del Popolo a Roma, in Giovan Battista Nolli, *Nuova pianta di Roma data in luce da Giambattista Nolli l'anno MDCCXLVIII* (Roma: s.e., 1748), particolare.

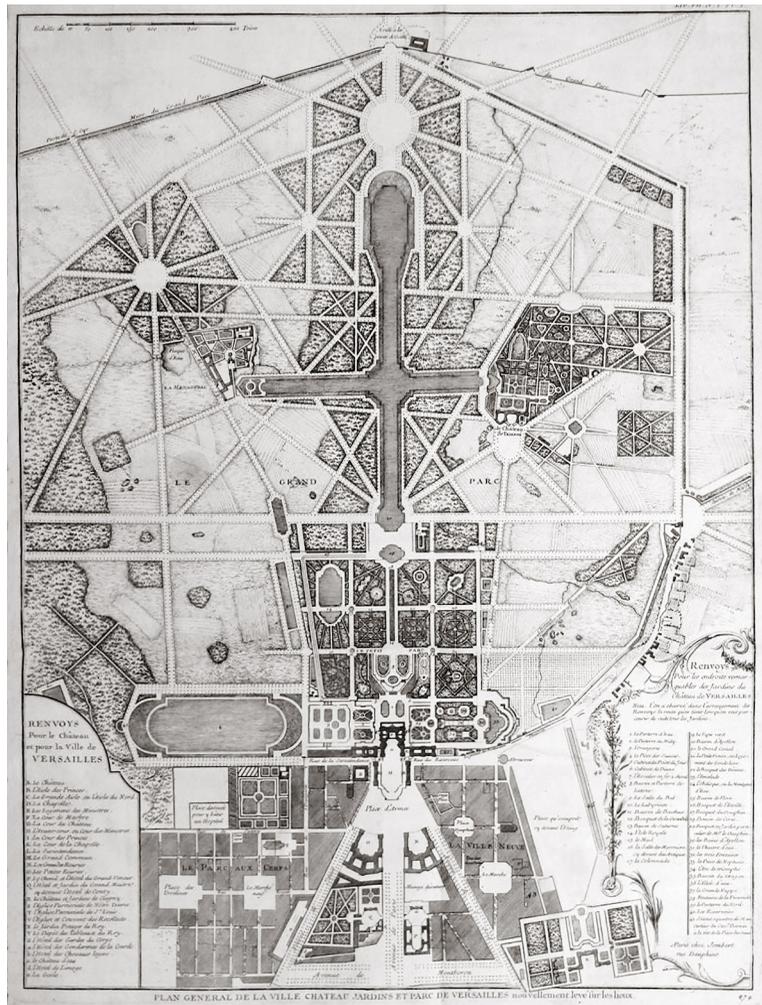
⁽³³⁾ Giovanni Carafa duca di Noja, *Lettera ad un amico*, 18.

⁽³⁴⁾ Giovan Battista Nolli, *Nuova pianta di Roma data in luce da Giambattista Nolli l'anno MDCCXLVIII* (Roma: s.e., 1748).

⁽³⁵⁾ Armando Schiavo, *Un progetto di Luigi Vanvitelli per Caserta e la sua reggia* (Roma: Casa dei Crescenzi, 1953), 8-9.

⁽³⁶⁾ Marcello Fagiolo, *Funzioni simboli valori della reggia di Caserta*, 73-82.

4.13
 Plan général de la ville, château, jardins et parc de Versailles,
 nouvellement levé sur les lieux (Paris: Jombert, 1756).



Vanvitelli sviluppò la tipologia del palazzo contornato e protetto da una cortina di edifici civili minori, disposti con regolarità davanti a esso, come nel caso delle regge di Versailles⁽³⁷⁾ [Fig. 4.13] e di Aranjuez⁽³⁸⁾ [Fig. 4.14], spesso proposte come termini di confronto del palazzo reale di Caserta. Tuttavia, mentre a Versailles e ad Aranjuez gli edifici esterni ai palazzi reali erano disposti negli spazi compresi tra gli assi dei rispettivi tridenti, l'urbanizzazione della Nuova Caserta non si limitò all'area esterna alla piazza ellittica ma, secondo Fagiolo, configurò un piano estensivo di portata territoriale, considerato dall'autore una delle migliori espressioni dell'urbanistica settecentesca⁽³⁹⁾. Di fatto, nei citati grafici nei quali è appena tratteggiata Caserta Nuova, poi delineata con maggiore dettaglio nelle tavole della *Dichiarazione*, la città vanvitelliana è raffigurata proprio come una Residenzstadt, raccolta in un quadrilatero includente il palazzo e la piazza ellittica. Tuttavia, il sistema di assi stradali diretti dalla Place Royale verso i maggiori centri della regione⁽⁴⁰⁾ mostra una significativa evoluzione da uno schema tipico dell'urbanistica barocca a un razionale e flessibile programma di governo del territorio, mediante una progressiva transizione dal palazzo reale alla città e da questa alle aree esterne. Nel 1971 Renato De Fusco dedicò un breve commento alla Città Nuova accostando il sistema di viali convergenti nella piazza ellittica alle ragniere di strade più volte utilizzate negli ampliamenti di città settecentesche – Mannheim, Karlsruhe, Potsdam ecc. – derivate, come

⁽³⁷⁾ Si veda il *Plan général de la ville, château, jardins et parc de Versailles, nouvellement levé sur les lieux* (Paris: Jombert, 1756).

⁽³⁸⁾ Si rimanda alla *Topografía del Real Sitio de Aranjuez por Domingo de Aguirre año 1775* (Madrid: s.e., 1775).

⁽³⁹⁾ Marcelo Fagiolo, *Funzioni simboli valori della reggia di Caserta*, 73-82.

⁽⁴⁰⁾ Luigi Vanvitelli Jr., *Vita dell'architetto Luigi Vanvitelli*, 35-38. Le città raggiungibili dalla irrealizzata ragniera di strade ideata da Vanvitelli sono, da est a ovest: Capua, Aversa, Napoli, Nola, Maddaloni. Nel periodo borbonico in ciascuna di queste avevano sede uno o più quartieri militari, a significare la visione strategica di controllo del territorio di Luigi Vanvitelli.

Dal progetto alla città concreta

Nonostante sporadici rallentamenti, dovuti a ritardi nella fornitura dei materiali oppure a incidenti in corso d'opera puntualmente segnalati dall'architetto nelle lettere al fratello Urbano, nel periodo antecedente alla partenza per la Spagna di Carlo di Borbone e di Maria Amalia di Sassonia, avvenuta il 7 ottobre 1759, i lavori di costruzione del palazzo e dell'Acquedotto Carolino procedettero abbastanza speditamente⁽⁴⁶⁾. Fino a quel momento l'architetto aveva lavorato "alla gagliarda", come egli stesso soleva dire⁽⁴⁷⁾, nella prospettiva di portare a compimento l'opera in tempi brevi⁽⁴⁸⁾. Purtroppo, la definitiva lontananza degli originari committenti compromise il processo virtuoso del cantiere vanvitelliano, tant'è vero che il palazzo e i quartieri limitrofi alla piazza ellittica mai più sarebbero stati completati com'erano raffigurati nella *Dichiarazione* ma il primo rimase privo delle torri angolari e della cupola centrale, e i secondi dei corpi di fabbrica sul limite meridionale della piazza ellittica.

Successivamente al trasferimento dei sovrani in Spagna, mentre nel palazzo di Aranjuez la regina rimpiangeva la bellezza dei siti reali di Portici e di Caserta⁽⁴⁹⁾, il consiglio di reggenza presieduto da Bernardo Tanucci, istituito per assistere il giovanissimo Ferdinando IV (Napoli, 12 gennaio 1751 – 4 gennaio 1825) nel governo del regno, assegnava all'amministrazione del Real Sito di Caserta risorse economiche destinate esclusivamente alla costruzione del palazzo e dell'Acquedotto Carolino⁽⁵⁰⁾. Quando poi, a partire dal 1765, Ferdinando IV governò in autonomia, mostrò poco interesse per la reggia di Caserta e tantomeno per la città immaginata dalla madre. Il giovane re aspirava ad allontanarsi dal "rumore della Corte", ascoltato quotidianamente a Napoli e che temeva di risentire nella "magnifica abitazione" in costruzione nella Villa di Caserta⁽⁵¹⁾. Pertanto, tralasciando i programmi architettonici e urbanistici concepiti dai genitori, decise di realizzare il suo personale *buen retiro* presso la casa di caccia del Belvedere, dove nel 1789 istituì la Real Colonia di San Leucio e nel 1798 provò a rendere concreta l'utopia urbanistica della città ideale di Ferdinando-poli, progettata dall'architetto Francesco Collecini⁽⁵²⁾. In questo mutato contesto politico, il progetto di Caserta Nuova fu definitivamente accantonato, come riportano fonti documentarie e letterarie ottocentesche⁽⁵³⁾.

Nondimeno, la costruzione della reggia modificò in maniera sostanziale la composizione demografica, la struttura socio-economica e l'impianto urbanistico del territorio casertano. È stato stimato da Maria Raffaella Caroselli, sulla scorta di un'attenta analisi delle fonti archivistiche, che negli anni Cinquanta-Sessanta del secolo, nelle fasi di maggiore attività del cantiere diretto da Vanvitelli, venissero abitualmente utilizzati circa 3000 lavoratori, molti dei quali si stabilirono a

⁽⁴⁶⁾ "Sala IV Cantieristica", in *Caserta e la sua Reggia. Il Museo dell'Opera*, a cura della Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici delle province di Caserta e Benevento (Napoli: Electa Napoli, 1993), 49-68.

⁽⁴⁷⁾ Lettere del 26 febbraio 1752 e del 30 giugno 1753 e relazione non datata (ma probabilmente del dicembre 1753) in Franco Strazzullo, *Le lettere di Luigi Vanvitelli*, vol. I, n. 65, 119-120; n. 143, 236; n. 190, 293-296.

⁽⁴⁸⁾ *Ivi*, Lettera del 4 aprile 1752, vol. I, n. 76, 136-137.

⁽⁴⁹⁾ Lettera del 27 maggio 1760 da Maria Amalia di Sassonia a Bernardo Tanucci, in Pablo Vázquez Gestal, *Verso la riforma della Spagna. Il carteggio tra Maria Amalia di Sassonia e Bernardo Tanucci (1759-1760)* (Napoli: Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 2016), vol. II, 219.

⁽⁵⁰⁾ Carlo Forte, "Aspetti economici nell'opera di Vanvitelli", in *Luigi Vanvitelli e il '700 europeo*, vol. II, 253-264.

⁽⁵¹⁾ Ferdinando IV di Borbone, *Origine della popolazione di S. Leucio e suoi progressi fino al giorno d'oggi colle leggi corrispondenti al buon governo di essa di Fernando IV re delle Sicilie* (Napoli: Stamperia Reale, 1789), III-IV.

⁽⁵²⁾ Riccardo Serraglio, *Ferdinandopoli* (Napoli: La scuola di Pitagora, 2017), 59-74.

⁽⁵³⁾ Luigi Vanvitelli Jr., *Vita dell'architetto Luigi Vanvitelli*, 35-38; Ferdinando Patturelli, *Caserta e San Leucio descritti dall'architetto Ferdinando Patturelli* (Napoli: Stamperia Reale, 1826), 1, 29; ASRC, vol. 3558, *Platea de' fondi, beni e rendite che costituiscono l'Amministrazione del Real Sito di Caserta*, cc. 23-24.

Caserta con famiglia al seguito⁽⁵⁴⁾. Se ne deduce uno straordinario incremento della popolazione, che in un tempo molto breve passò da un totale di circa diecimila abitanti, distribuiti nella città di Casertavecchia e nei ventuno casali dello Stato di Caserta, come si evince dalla *Platea* del Real Sito redatta dall'amministratore Antonio Sancio nel 1826⁽⁵⁵⁾, a circa tredicimila, concentrati nelle località prossime al cantiere vanvitelliano. Di conseguenza, per offrire una sistemazione decorosa ai nuovi residenti, nel giro di pochi decenni, dagli anni Cinquanta ai Novanta del Settecento, il sistema insediativo preborbonico fu rinnovato da un processo di interpolazione tra preesistenze e addizioni edilizie, al fine di ottenere una serie di fabbricati ancillari al palazzo reale: ricoveri per gli operai, quartieri per i militari, residenze per i funzionari e per i nobili che si spostavano al seguito della corte, strutture sanitarie, stalle, opifici ecc.⁽⁵⁶⁾. Autore, o quantomeno regista, della maggior parte di queste opere fu Luigi Vanvitelli, coadiuvato dai suoi collaboratori, come l'architetto sottolineò in una lettera datata 8 marzo 1763 inviata all'intendente del Real Sito, Lorenzo Maria Neroni:

Le fabbriche delle monache ed ogn'altra nelle quali la corte 'a contribuito, io come Architetto del Re Unico in Caserta co' miei aiutanti, ne ho dato il disegno, così nelle Fornaci, così nella Vaccaria, così nel Casino di Squillace, così nella fabbrica ultimamente fatta alla Segreteria di Stato.⁽⁵⁷⁾

Nel considerare le relazioni tra l'assetto urbanistico influenzato dalla costruzione delle reggia e l'impianto urbano originario è quantomeno utile premettere che nei grafici della *Dichiarazione* Vanvitelli aveva segnalato alcuni edifici e insediamenti preesistenti – il Palazzo Vecchio, la piazza del Mercato, le chiese di Sant'Antonio di Padova e di San Francesco di Paola, i casali di Ercole e di Aldifreda⁽⁵⁸⁾ – quasi a manifestare l'intenzione di istituire nella città in fieri un rapporto dialettico tra l'antico e il nuovo. Durante la costruzione della reggia molti fabbricati preesistenti furono ristrutturati e adattati a nuovi usi: il palazzo del Principe, poi denominato Palazzo Vecchio, edificato dai Della Ratta nei primi decenni del XIV secolo e radicalmente trasformato dagli Acquaviva d'Aragona tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, ampliato tra il 1754 e il 1756 con l'addizione dell'appartamento dei principi, divenne l'abitazione temporanea della famiglia reale⁽⁵⁹⁾; il palazzo al Boschetto, costruito tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo ai margini dei giardini di Palazzo Vecchio, fu utilizzato come residenza dell'intendente del Real Sito e sede degli uffici locali dell'amministrazione borbonica⁽⁶⁰⁾; la piccola torre della Pernesta, costruita all'interno dei giardini degli Acquaviva intorno al 1610, nel 1769 venne trasformata dall'architetto Francesco Collecini nella Castelluccia,

⁽⁵⁴⁾ Maria Raffaella Caroselli, *La Reggia di Caserta: lavori costo effetti della costruzione* (Milano: Giuffrè, 1968), 33-47.

⁽⁵⁵⁾ ASRC, vol. 3558, *Platea de' fondi, beni e rendite che costituiscono l'Amministrazione del Real Sito di Caserta*, cc. 18-19, 23.

⁽⁵⁶⁾ Francesca Capano, *Caserta. La città dei Borbone oltre la reggia (1750-1860)* (Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2011), 47-91.

⁽⁵⁷⁾ Lettera dell'8 marzo 1763 di Luigi Vanvitelli a Lorenzo Maria Neroni, in *Manoscritti di Luigi Vanvitelli nell'archivio della Reggia di Caserta 1752-1773*, a cura di Antonio Gianfrotta (Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2000), n. 100, 111-112.

⁽⁵⁸⁾ Luigi Vanvitelli, *Dichiarazione*, VII-VIII e tav. I.

⁽⁵⁹⁾ Lucia Giorgi, *Caserta e gli Acquaviva. Storia di una Corte dal 1509 al 1634* (Caserta: Spring, 2004), 53-61; Francesca Capano, "Il contributo degli allievi di Vanvitelli nella trasformazione di Caserta: il caso di Palazzo Vecchio", *Luigi Vanvitelli 1700-2000*, a cura di Alfonso Gambardella (San Nicola la Strada: Saccone, 2005), 593-601; Ornella Cirillo, *Carlo Vanvitelli. Architettura e città nella seconda metà del Settecento* (Firenze: Alina, 2008), 167-171; Francesca Capano, *Caserta*, 27-30.

⁽⁶⁰⁾ Lucia Giorgi, *Caserta e gli Acquaviva*, 62-108; Francesca Capano, *Caserta*, 30-38.

⁽⁶¹⁾ Riccardo Serraglio, *Francesco Collecini. Architettura del secondo Settecento nell'area casertana* (Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2001), 31-34.

⁽⁶²⁾ *Ivi*, 41-50.

⁽⁶³⁾ ASRC, vol. 3558, *Platea de' fondi, beni e rendite che costituiscono l'Amministrazione del Real Sito di Caserta*, 45-103.

⁽⁶⁴⁾ Elena Manzo, "L'impegno assistenziale dei Borbone. Un episodio in Terra di Lavoro: dal ritiro d'Ercole all'ospedale militare di San Francesco di Paola", in *Luigi Vanvitelli 1700-2000*, 519-529; Ead., "Igiene e salute pubblica nei progetti di Luigi Vanvitelli per Carlo di Borbone. Il cantiere di Caserta", in *Luigi Vanvitelli. Il linguaggio e la tecnica*, a cura di Alfredo Buccaro, Alessando Castagnaro, Andrea Maglio, Fabio Mangone (Napoli: FedOAPress ed Editori Paparo, 2024), 87-95.

⁽⁶⁵⁾ Riccardo Serraglio, *Francesco Collecini*, 31-34; Francesca Capano, *Caserta*, 68-73.

⁽⁶⁶⁾ Lettera del 30 ottobre 1753, in Franco Strazzullo, *Le lettere di Luigi Vanvitelli*, vol. I, n. 176, 274-275. Cfr. Danila Jacazzi, "La città borbonica nell'Ottocento: Caserta l'altra capitale", in *Tra il Mediterraneo e l'Europa. Radici e prospettive della cultura architettonica*, a cura di Alfonso Gambardella (Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2000), 165-177; Pietro Di Lorenzo, "La Starza Grande di Caserta, dall'evo antico ai rioni Tescione – Vanvitelli – Cappiello del XX secolo", *Rivista di Terra di Lavoro. Bollettino on-line dell'Archivio di Stato di Caserta*, a. XVI, 1 (aprile 2021), 69-144.

⁽⁶⁷⁾ Maria Gabriella Pezone, "Un edificio, molte storie. Palazzo de Gregorio a Caserta dal Settecento ai giorni nostri", *ArchHistoR*, 18 (2022), 38-73; Ead., "Un'opera perduta di Luigi Vanvitelli. Il casino di Squillace a Caserta", in *Luigi Vanvitelli. Il linguaggio e la tecnica*, 121-128.

⁽⁶⁸⁾ Maria Rosaria Iacono, "Quartiere di San Carlino a Caserta. Documenti per una memoria storica delle manifatture reali", *Bollettino. Associazione per l'archeologia industriale*, 23-25 (febbraio-ottobre 1989), 6-11.

⁽⁶⁹⁾ Francesca Capano, *Caserta*, 74-75.

⁽⁷⁰⁾ *Ivi*, 71-78.

⁽⁷¹⁾ *Ivi*, 51-58.

⁽⁷²⁾ Henry Swinburne, *Travels in the Two Sicilies* (Dublin: Luke White, 1786), vol. II, 81.

⁽⁷³⁾ Lettera del 23 gennaio 1765 di Luigi Vanvitelli a Lorenzo Maria Neroni, in *Manoscritti di Luigi Vanvitelli*, n. 82, 91; Pasquale Vaiano, "Around the Royal Palace of Caserta: the new market square", in *Best practices in heritage conservation and management. From the world to Pompeii*, a cura di Carmine Gambardella (Napoli: La scuola di Pitagora, 2014), 1451-1460; Francesca Capano, *Caserta*, 62.

⁽⁷⁴⁾ Danila Jacazzi, *Gaetano Barba architetto 'Neapolitano' 1730-1806* (Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1995), 115-123.

⁽⁷⁵⁾ Adele Fiadino, *Architetti e artisti alla corte di Napoli in età napoleonica* (Napoli: Electa Napoli, 2008).

⁽⁷⁶⁾ Concetta Giuliano, "L'urbanizzazione di 'Caserta Nuova' nel Decennio Francese", in *La Città Altra: storia e immagine della diversità urbana*, a cura di Francesca Capano, Maria Ines Pascariello, Massimo Visone (Napoli: Federico II University Press, 2018), 607-615.

un padiglione utilizzato per l'istruzione alle armi del giovane re Ferdinando⁽⁶¹⁾; il palazzo del Belvedere, edificato dagli Acquaviva nei primi decenni del Seicento sulle pendici di monte San Leucio, venne ristrutturato e utilizzato come casa di caccia prima di essere trasformato nel 1789 nell'Edificio della Seta, ovvero in una moderna fabbrica per la produzione serica⁽⁶²⁾.

Altri edifici complementari alla reggia borbonica furono costruiti ex novo ai margini o all'esterno dei giardini reali. Nella *Platea de' fondi, beni e rendite che costituiscono l'Amministrazione del Real Sito di Caserta*, citata in precedenza, sono enumerati e descritti, oltre al "Nuovo Real Palazzo e ai due Quartieri laterali", gli "Edificj addetti all'uso delle LL. MM. Il Re e la Regina, della Real Famiglia, della Real Corte, e degl'Impiegati", ovvero scuderie, canili, stalle ecc. ubicati nelle adiacenze della reggia e presso i casali della Torre, di Ercole, Aldifreda e San Nicola⁽⁶³⁾. All'interno dei giardini reali, presso il casale di Ercole, fu costruito tra il 1758 e il 1760 il quartiere degli Schiavi Battezzati, residenza degli schiavi musulmani convertiti al cristianesimo impiegati nel cantiere della reggia⁽⁶⁴⁾. L'edificio, con altri fabbricati edificati tra il 1769 e il 1772 vicino alla Gran Peschiera, fu poi assegnato ai Liparoti, corpo dell'esercito borbonico addetto al servizio personale di Ferdinando IV⁽⁶⁵⁾. Nel casale di Aldifreda, appena fuori dal perimetro della reggia, fu costruita la vaccheria reale, progettata nel 1753 da Vanvitelli su espressa richiesta di Carlo di Borbone⁽⁶⁶⁾. A breve distanza dalla vaccheria, fu costruito nel 1754 il palazzo del marchese di Squillace Leopoldo de Gregorio, di recente attribuito a Luigi Vanvitelli ma rimaneggiato tra l'Ottocento e il Novecento da una serie di interventi che hanno compromesso praticamente del tutto la conformazione originaria⁽⁶⁷⁾. L'architetto intervenne anche nella costruzione dell'officina per la lavorazione del guado e delle annesse fornaci per la produzione di faenze, edificate nel 1752 all'esterno del casale della Torre, di fronte alla cappella di San Carlo ai margini della strada diretta a Maddaloni, trasformate dopo pochi anni in un piccolo quartiere di cavalleria, detto di San Carlino, demolito nel secondo Novecento per far posto a un complesso di edifici residenziali⁽⁶⁸⁾.

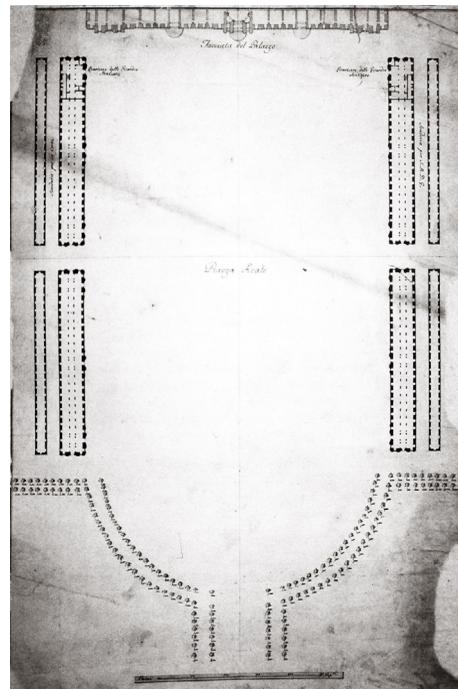
Come per il palazzo del marchese di Squillace, la presenza a Caserta della famiglia reale richiese la disponibilità di nuove residenze per i dignitari della corte borbonica. Nella piazza del Mercato, a breve distanza dal Palazzo Vecchio, fu edificato nel 1752 il palazzo di Zenobia Revertera, duchessa di Castropignano e prima dama di compagnia della regina, acquistato dalla Casa Reale nel 1756 e adibito a sede dell'Intendenza di Terra di Lavoro all'inizio dell'Ottocento, infine abbattuto negli anni Sessanta del Novecento per far posto al nuovo Municipio di Caserta⁽⁶⁹⁾. Ad altri personaggi dell'élite borbonica – il principe di San Nicandro, il principe di Stigliano, il principe di Ardore – furono assegnati edifici

preesistenti, affittati o acquistati a spese della pubblica amministrazione⁽⁷⁰⁾. In conclusione, si segnala il contributo di Vanvitelli al rinnovamento dell'edilizia ecclesiastica locale con interventi di ristrutturazione delle principali chiese casertane e degli annessi conventi e monasteri – Santa Lucia, il Carmine, San Sebastiano, Sant'Agostino ecc. – attribuiti all'architetto o ai suoi collaboratori sulla scorta di accurate ricerche archivistiche⁽⁷¹⁾.

Un irrealizzato piano di urbanizzazione di un'area esterna alla Place Royale

Nonostante il diretto controllo esercitato da Luigi Vanvitelli sui principali interventi edilizi realizzati a Caserta nel sesto e nel settimo decennio del Settecento, la città, sviluppatasi senza la guida di un progetto unitario, aveva assunto un aspetto discontinuo, percepito dal gentiluomo inglese Henry Swinburne in visita a Caserta poco prima del 1780: "The town of new Caserta is irregularly built, and its old palace not more remarkable, than many other baronial residences, erected with an eye to defence in civil wars, rather than to convenience in peaceable times"⁽⁷²⁾. In effetti, a parte un progetto di sistemazione dell'antica piazza del mercato, commissionato nel 1763 a Vanvitelli dall'intendente del Real Sito di Caserta Lorenzo Maria Neroni ma inattuato per motivi di ordine economico⁽⁷³⁾, a Caserta negli ultimi decenni del XVIII secolo non furono programmati interventi di portata urbanistica ma l'attività edilizia interna alla città si limitò alla ristrutturazione di complessi architettonici preesistenti, prevalentemente chiese e conventi, e alla costruzione di qualche edificio di proprietà privata, tra i quali si distingue il palazzo del marchese Vincenzo Paternò progettato dall'architetto napoletano Gaetano Barba, costruito tra il 1765 e il 1775 presso il citato quartiere militare di San Carlino⁽⁷⁴⁾.

Al contrario, un'inversione di rotta si verificò nel corso del decennio francese (1806-1815), sulla scia di una generale ripresa dell'attività urbanistica ed edilizia che interessò la capitale e le province del Regno di Napoli successivamente al passaggio dal governo borbonico a quello napoleonico⁽⁷⁵⁾. A Caserta in questo periodo furono attuati, talvolta con qualche modifica, diversi interventi di completamento di opere concepite e avviate nel periodo borbonico all'interno del palazzo reale e nelle aree a esso limitrofe⁽⁷⁶⁾. Scongiurato il pericolo di un sostanziale cambiamento della forma della piazza antistante alla reggia, ridotta a un quadrilatero concluso da un'edera circolare in un progetto attribuito a Carlo Vanvitelli e datato 1805⁽⁷⁷⁾ [Fig. 4.15], evidentemente ispirato alla Cour d'Honneur della reggia di Versailles, nei primi anni del decennio francese, tra il 1806 e il 1808, mentre i lavori all'interno del palazzo proseguivano sotto la direzione dell'architetto Antonio de Simone⁽⁷⁸⁾, fu tracciato il viale ellittico di contorno alla Place Royale, delimitato da fossi e filari di pioppi, in conformità al progetto di Luigi Vanvitelli⁽⁷⁹⁾.



4.15

Carlo Vanvitelli, progetto della piazza innanzi alla reggia di Caserta, 1805.

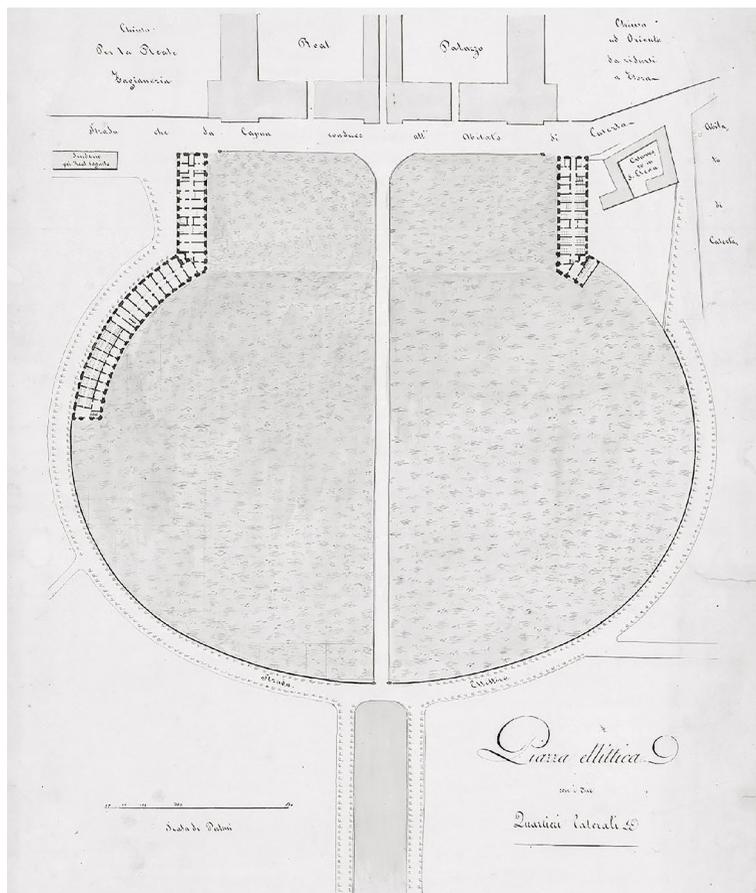
(Alfredo Buccaro, "Architettura e urbanistica nell'Ottocento", in *Storia e Civiltà della Campania. L'Ottocento*, a cura di Giovanni Pugliese Carratelli, Napoli: Electa Napoli, 1995, 173).

⁽⁷⁷⁾ Archivio di Stato di Napoli, *Piante e disegni*, cart. X, n. 21, Carlo Vanvitelli, progetto della piazza innanzi alla reggia di Caserta, 1805. Cfr. Alfredo Buccaro, "Architettura e urbanistica nell'Ottocento", in *Storia e Civiltà della Campania. L'Ottocento*, a cura di Giovanni Pugliese Carratelli (Napoli: Electa Napoli, 1995), 117-204; Ornella Cirillo, "Tra Napoli e l'Europa: i progetti di Carlo Vanvitelli per lo 'stradone' e la 'piazza reale' di Caserta", in *Luigi Vanvitelli 1700-2000*, 547-564; Ead., *Carlo Vanvitelli. Architettura e città nella seconda metà del Settecento* (Firenze: Alinea, 2008), 63-71; Francesca Capano, *Caserta*, 141-147.

⁽⁷⁸⁾ Adele Fiadino, *Architetti e artisti*, 55-101.

⁽⁷⁹⁾ Ornella Cirillo, "Tra Napoli e l'Europa", 547-564; Ead., *Carlo Vanvitelli*, 63-71; Concetta Giuliano, "L'urbanizzazione di 'Caserta Nuova'", 607-615.

4.16
 "Piazza ellittica con i due Quartieri laterali", s.a., s.d. ma 1826
 ca., ASRC, *Planimetrie*, 36/B. Autorizzazione alla
 pubblicazione per finalità di ricerca senza fini di lucro
 concessa all'autore dalla Reggia di Caserta, Ministero della
 Cultura, con prot. 5266 del 10.06.2024.



Il lascito progettuale della *Dichiarazione* non rappresentò una guida esclusiva-
 mente per la continuazione dei lavori di completamento della Place Royale⁽⁸⁰⁾.
 Infatti, documenti d'archivio descrivono un progetto di urbanizzazione di un'area
 esterna alla piazza ellittica, dichiaratamente ispirato al piano urbanistico di
 Vanvitelli per la Nuova Caserta⁽⁸¹⁾. Nel 1808 l'intendente della Real Casa Luigi
 Macedonio chiese al re di Napoli Giuseppe Bonaparte di autorizzare il frazionamento
 di un terreno agricolo di proprietà pubblica, compreso nel feudo di San
 Martino e confinante con il limite orientale della piazza ellittica, per destinarlo alla
 costruzione di nuovi edifici residenziali, com'era stato previsto da Luigi Vanvitelli.
 L'area, raffigurata in una planimetria della piazza⁽⁸²⁾ [Fig. 4.16] e un in grafico
 redatto dal regio tavolaro Domenico Rossi⁽⁸³⁾ [Fig. 4.17], avrebbe dovuto essere
 divisa in lotti di forma regolare da concedere a privati cittadini, con diritto di prela-
 zione ai proprietari dei terreni confinanti, al prezzo e alle condizioni stabiliti dalla
 pubblica amministrazione. Come aveva specificato il citato tavolaro nella rela-
 zione allegata alla planimetria, i concessionari avrebbero dovuto costruirvi entro
 dieci anni edifici alti due piani, e comunque di altezza non superiore a quella dei
 quartieri militari antistanti alla reggia, a una distanza di undici palmi dai filari di
 pioppi disposti intorno alla piazza, tra loro omogenei nei caratteri architettonici
 perché sottoposti al controllo del regio architetto Antonio de Simone:

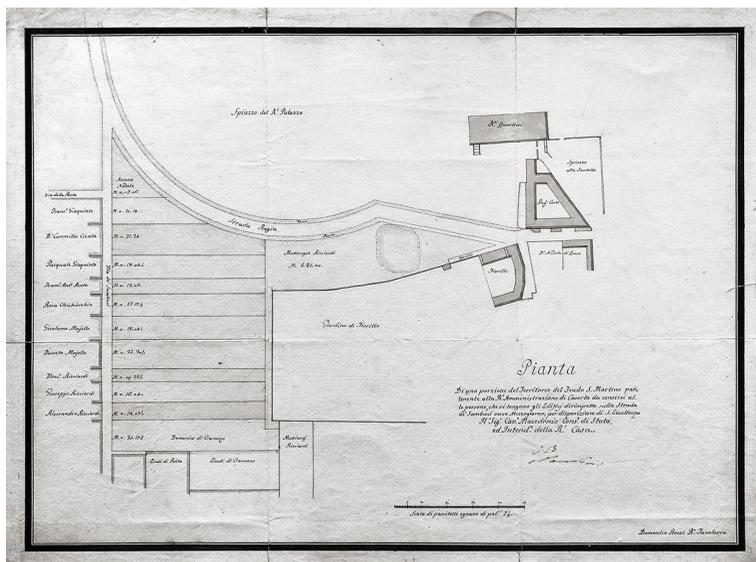
Eseguita a Caserta la Strada Ellittica, che circonda la Piazza del Real
 Palazzo, questa bordegiata di fossi, e piantagione di pioppi, vi è rimasto
 uno spazio all'oriente fra' particolari, e detta strada di moggia otto, passi

⁽⁸⁰⁾ Francesca Capano, "La Piazza Reale di Caserta. Progetti, realizzazione diffusione dell'immagine di una 'città reale' tra Sette e Ottocento", *Città & Storia*, XIV, 1-2 (gennaio-dicembre 2019), 129-151.

⁽⁸¹⁾ ASRC, *Dispacci e Relazioni*, b. 1732, fasc. 140, cc.s.nn. Il fascicolo contiene: la relazione del tavolaro Domenico Rossi, datata 29 aprile 1808; due relazioni inviate dall'intendente della Real Casa Luigi Macedonio al re di Napoli Giuseppe Bonaparte per ottenere l'approvazione alla divisione del fondo e all'assegnazione delle quote di terreni edificabili agli eventuali richiedenti, datate 4 e 6 maggio, approvate dal sovrano; la relazione finale dell'amministratore del "Regio Stato di Caserta" Carlo Ropoli, nella quale è fissato il termine ultimo di otto giorni per aderire all'offerta da parte degli proprietari dei terreni agricoli confinanti, datata 21 maggio 1808.

⁽⁸²⁾ ASRC, *Planimetrie*, 36/B, "Piazza ellittica con i due Quartieri laterali", s.a., s.d. ma 1826 ca..

⁽⁸³⁾ ASRC, *Planimetrie*, 7/B, "Pianta di una porzione del territorio del feudo di San Martino appartenente alla Real Amministrazione di Caserta", Domenico Rossi regio tavolaro, 1808.



4.17

Domenico Rossi regio tavolario, "Pianta di una porzione del territorio del feudo di San Martino appartenente alla Real Amministrazione di Caserta", 1808, ASRC, *Planimetrie*, 7/B. Autorizzazione alla pubblicazione per finalità di ricerca senza fini di lucro concessa all'autore dalla Reggia di Caserta, Ministero della Cultura, con prot. 5266 del 10.06.2024.

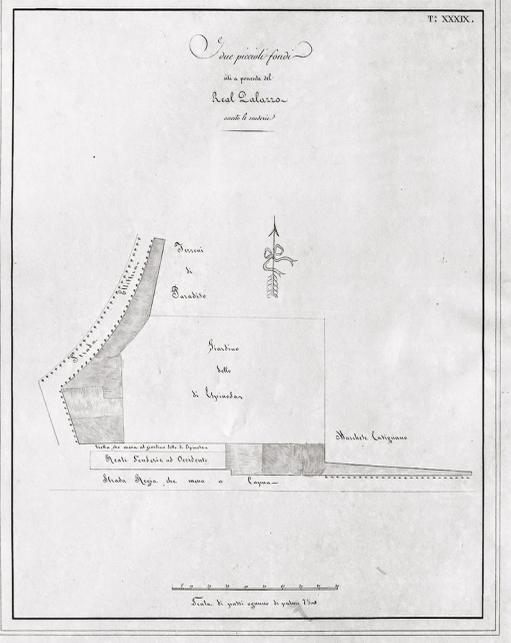
4, e passitelli 25. Detto territorio in parte incolto per li fossi, che vi sono, da dove se n'estrasse la pozzolana per la costruzione del Gran Palazzo, e parte soggetto a continue vie, che vi fanno i possessori de' contigui fondi, per cui non si affitta colla solita condizione delle altre terre. Secondo il disegno dell'architetto Vanvitelli detto territorio dovea servire per costruirsi palazzi, e case della nuova Caserta. Perciò stimando opportuna una tale idea, per rendere abitabile quella strada, ed i contorni del Real Palazzo, come agl'interessi di V.M.; ne procurai offerte di censuazione per suoli di casa, ed ordinaì al tavolario Rossi la divisione, apprezzo, e pianta di detto territorio, che qui le compiego. Le condizioni della censuazione, se a V.M. piace, saranno le seguenti: 1° che le case da fabbricarsi siano discoste palmi undici dalla piantagione de' pioppi. 2° che debbano fabbricare frallo spazio di anni dieci. 3° che le fabbriche non possino elevarsi più di due piani, cioè terraneo, e superiore, 4° che abbino tutte un disegno esteriore formato dall'architetto di corte, ed approvato da S.M. 5° che il canone sia di carlini dieci annui al passo quadrato, menocché i descritti nella relazione di Rossi per Fiorillo, e Ricciardi giusto la medesima, d'affrancarli al quattro per cento. Tale censuazione porterebbe la rendita certa di circa docati trecento, o sia docati centocinquanta di più annui, renderebbe bello quel luogo, e sicura la strada, e comodo alle persone, che abitano nel Palazzo, scuderie, e quartieri.⁽⁸⁴⁾

L'intervento, limitato alla quota fondiaria specificata nella citata planimetria, prevedeva restrizioni, che oggi potremo definire urbanistiche, estensibili all'intera città, finalizzate al miglioramento del decoro della Place Royale e alla preservazione della visione del paesaggio dell'*Ager Campanus* fino ai "Monti", ovvero fino al Vesuvio e al monte Somma, dal Real Palazzo:

E che tutti coloro, che debbano fabbricare a fronte della strada ellittica serbassero la facciata di un ordine solo in generale, ed a soli due piani, come verrà prescritto dall'architetto direttore D. Antonio de Simone, acciò nell'atto, che non faccia irregolarità alla piazza; non impedisca la vista de' Monti, e del gradevole orizzonte al Real Palazzo.⁽⁸⁵⁾

⁽⁸⁴⁾ Relazione redatta dall'intendente della Real Casa Luigi Macedonio, sottoposta all'approvazione del re di Napoli, Giuseppe Bonaparte il 6 maggio 1808, in ASRC, *Dispacci e Relazioni*, b. 1732, fasc. 140, cc.s.nn.

⁽⁸⁵⁾ Relazione del tavolario Domenico Rossi redatta su incarico di Luigi Macedonio, datata 29 aprile 1808, in ASRC, *Dispacci e Relazioni*, b. 1732, fasc. 140, cc.s.nn.



4.18

"I due piccoli fondi siti a ponente del Real Palazzo accosto le scuderie", s.a., s.d. ma 1826 ca., ASRC, *Planimetrie*, 57/B. Autorizzazione alla pubblicazione per finalità di ricerca senza fini di lucro concessa all'autore dalla Reggia di Caserta, Ministero della Cultura, con prot. 5266 del 10.06.2024.

4.19

"Feudo di S. Martino e terreni messi in sito, ch'era stato designato per stradone e passeggiatoio come anche di qui ad oriente ed occidente dello stesso", s.a., s.d. ma 1826 ca., ASRC, *Planimetrie*, 56/B. Autorizzazione alla pubblicazione per finalità di ricerca senza fini di lucro concessa all'autore dalla Reggia di Caserta, Ministero della Cultura, con prot. 5266 del 10.06.2024.

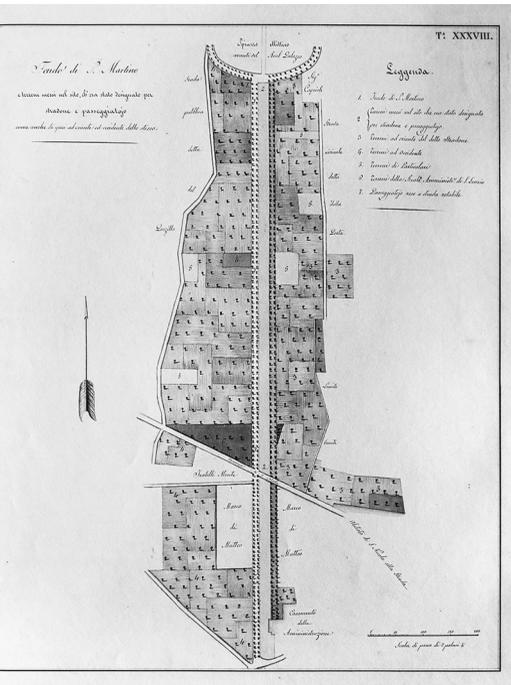
In effetti, come la regina aveva chiesto a Vanvitelli nel lontano 1752⁽⁸⁶⁾, e come avrebbe poi ribadito Ferdinando Patturelli nel 1826,

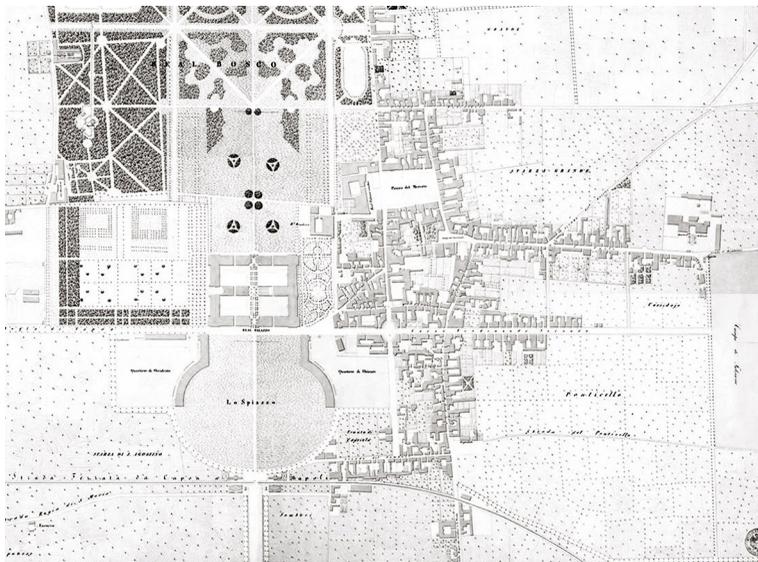
Tutte le Case di questa nuova Città, dovevano essere dell'altezza de' Quartieri, e simmetricamente disposte ad un livello [...] di modo che la suddetta Reggia restando nel centro, e superiore a tutte queste abitazioni, che avrebber dovuto cingerla signoreggiasse in modo veramente singolare.⁽⁸⁷⁾

Tuttavia, dalla cartografia ottocentesca si deduce che sia la porzione di terreno diametralmente opposta a quella individuata dall'amministrazione napoleonica⁽⁸⁸⁾ [Fig. 4.18] sia l'intera area a meridione del viale ellittico⁽⁸⁹⁾ [Fig. 4.19] avrebbero mantenuto l'originaria destinazione agricola. Quando tutto sembrava pronto per passare alla fase esecutiva, anche questo intervento rimase sulla carta, forse per l'inerzia dei proprietari dei terreni confinanti, che avrebbero dovuto rispondere all'offerta di prelazione loro riconosciuta entro otto giorni dalla relativa notifica⁽⁹⁰⁾. Verosimilmente ciò non avvenne, né altri manifestarono interesse per l'operazione, perché, allo stato attuale delle ricerche non sono stati ritrovati altri documenti riguardanti il descritto piano di urbanizzazione. Cosicché, a distanza di oltre mezzo secolo dal progetto della Nuova Caserta, svanì quest'ultima possibilità di vedere realizzata almeno in piccola parte la città vanvitelliana.

Conclusioni

A differenza di quanto accadde in altre città europee, a Caserta non si attuò quella transizione dal progetto alla realizzazione dell'opera osservata da Cesare de Seta nei processi di sviluppo della città contemporanea descritti come fenomeni complessi, talvolta realizzati dopo differimenti di decenni o addirittura di secoli⁽⁹¹⁾. A titolo di esempi significativi, l'autore indica i casi di Roma e di Parigi. A Roma, l'urbanistica barocca di Bernini e Borromini avrebbe trovato continuità nella scenografica scalinata di collegamento tra la chiesa della Trinità dei Monti e la sottoposta piazza di Spagna, realizzata nel 1726 su progetto di Francesco De Santis⁽⁹²⁾. A Parigi, l'intuizione di Jean-Baptiste Colbert di collegare tra loro i punti nodali della città con lunghi e larghi *boulevards* sarebbe stata concretizzata, dopo circa due secoli, dagli interventi a scala urbana progettati da Eugène Haussmann, prefetto della Senna dal 1853 al 1870⁽⁹³⁾. Al contrario a Caserta, il piano della Città Nuova voluta da Maria Amalia di Sassonia nel 1751 non sarebbe mai stato realizzato.





4.20

"Pianta della città di Caserta levata nell'anno 1857 dall'ingegnere Vincenzo di Carlo e disegnata nel R.le Ufficio Topografico".

(Rosa Carafa, "Caserta: storia urbana dalla restaurazione borbonica al secondo conflitto mondiale", in *Caserta. Dalla Restaurazione alla Repubblica 1815-1946*, a cura dell'Assessorato alla Cultura della città di Caserta, Napoli: Editori Paparo, 2001, 23).

Eppure, fallito il descritto tentativo del governo napoleonico di razionalizzare lo sviluppo urbano della città conformemente a quanto prefigurato da Vanvitelli, nel 1822, sette anni dopo la ricostituzione Regno delle Due Sicilie, gli amministratori borbonici mostrarono un significativo interesse per i progetti redatti dall'architetto. All'epoca, similmente alla reggia di Caserta, diverse opere di interesse pubblico o di appannaggio reale avviate nel periodo carolino (1734-1759) e nella prima fase del regno ferdinando (1759-1799) erano state solo parzialmente compiute. Forse la volontà di preservare la continuità con i progetti primigeni motivò la richiesta di recuperare "presso gli eredi del fu Architetto Vanvitelli, ed in casa del defunto Architetto D. Antonio de Simone [...] piani e disegni relativi al Real Palazzo di questa Capitale, ed agli altri Palazzi e Siti Reali", formalizzata con una lettera datata 25 ottobre 1822 inviata dal marchese Giuseppe Ruffo, direttore del Ministero di Casa Reale, al cavaliere Antonio Sancio, amministratore dei Siti Reali di Caserta e San Leucio⁽⁹⁴⁾. Probabilmente i funzionari borbonici auspicavano che i progetti di Luigi Vanvitelli – ma anche quelli del figlio Carlo, subentrato nel 1773 al defunto genitore nella carica di architetto direttore della Real Fabbrica di Caserta, e di Antonio de Simone, che a sua volta sostituì Carlo Vanvitelli nel medesimo ruolo durante il decennio francese – fossero a disposizione di Pietro Bianchi, nominato primo architetto delle Reali Fabbriche dopo la morte di de Simone nel 1822. Sulla scorta di questi progetti, Bianchi avrebbe potuto completare l'opera degli illustri predecessori senza stravolgerne i contenuti originari. Tuttavia, se fu difficile perseguire quest'obiettivo per i singoli edifici, comunque rimaneggiati per motivi di ordine economico e aggiornati al gusto del tempo, fu assolutamente impossibile realizzare la "[...] primitiva idea del Sovrano di fondare una magnifica Città che gareggiar potesse colle migliori d'Italia"⁽⁹⁵⁾. Di conseguenza, della città vanvitelliana non restano che poche testimonianze documentarie e letterarie degli anni Venti dell'Ottocento, che la ricordano rimpiangendola⁽⁹⁶⁾.

In realtà, nei decenni successivi alla restaurazione borbonica Caserta assunse un assetto completamente diverso da quello raffigurato nelle tavole della *Dichiarazione*. Difatti, la città concreta, delineata in una planimetria del 1857⁽⁹⁷⁾ [Fig. 4.20], si sviluppò a oriente della reggia, intorno al nuovo asse stradale di collegamento dal

⁽⁸⁶⁾ Lettera del 22 maggio 1751, in Franco Strazzullo, *Le lettere di Luigi Vanvitelli*, vol. I, n. 11, 24-25.

⁽⁸⁷⁾ Ferdinando Patturelli, *Caserta e San Leucio*, 29.

⁽⁸⁸⁾ ASRC, *Planimetrie*, 57/B, "I due piccoli fondi siti a ponente del Real Palazzo accanto le scuderie", s.a., s.d. ma 1826 ca.

⁽⁸⁹⁾ ASRC, *Planimetrie*, 56/B, "Feudo di S. Martino e terreni messi nel sito, ch'era stato designato per stradone e passeggiato come anche di qui ad oriente ed occidente dello stesso", s.a., s.d. ma 1826 ca.

⁽⁹⁰⁾ Relazione redatta dall'amministratore del "Regio Stato di Caserta" Carlo Ropoli, nella quale era stabilito il termine di otto giorni per aderire all'offerta da parte degli aventi diritto, datata 21 maggio 1808, in ASRC, *Dispacci e Relazioni*, b. 1732, fasc. 140, cc.s.nn.

⁽⁹¹⁾ Cfr. de Seta, *La città europea*, 139.

⁽⁹²⁾ *Ibidem*.

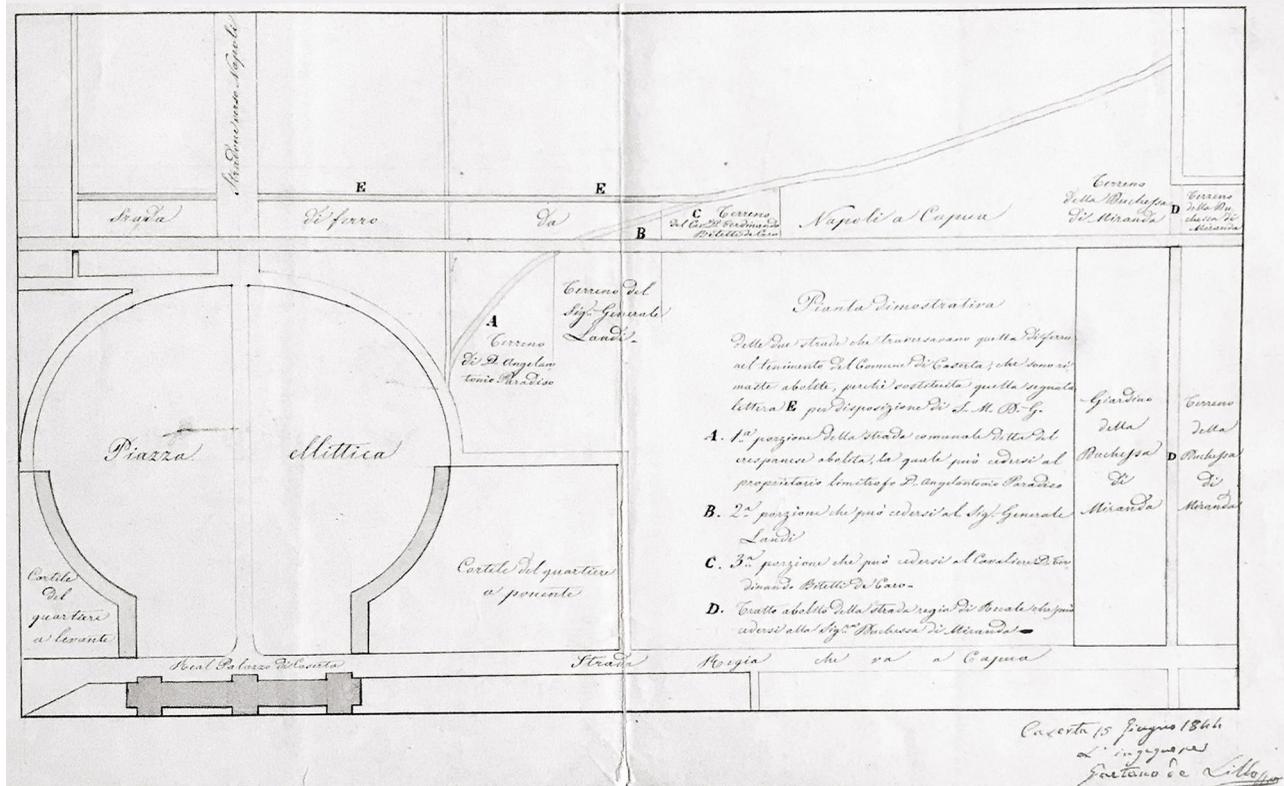
⁽⁹³⁾ *Ibidem*.

⁽⁹⁴⁾ ASRC, *Amministrazione di San Leucio*, anni 1815/1829, fasc. 206, cc.s.nn.

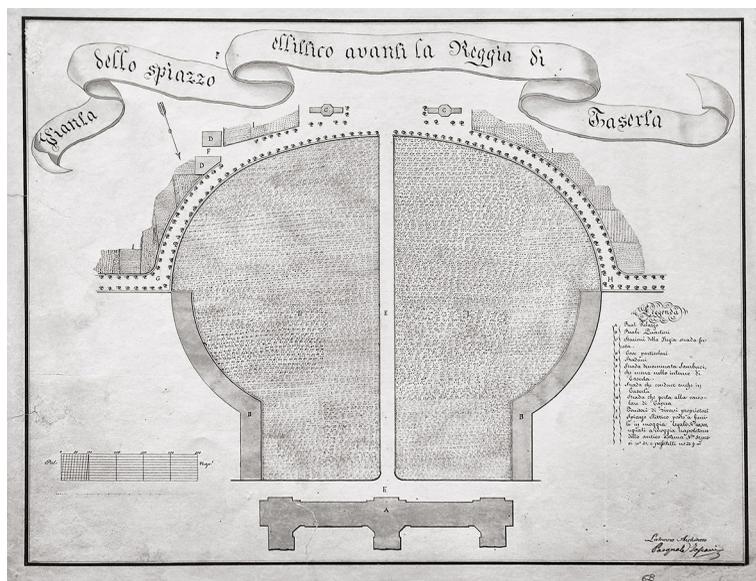
⁽⁹⁵⁾ ASRC, vol. 3558, *Platea de' fondi, beni e rendite che costituiscono l'Amministrazione del Real Sito di Caserta*, 23-24.

⁽⁹⁶⁾ Luigi Vanvitelli Jr., *Vita dell'architetto Luigi Vanvitelli*, 35-38; Ferdinando Patturelli, *Caserta e San Leucio*, 1, 29; ASRC, vol. 3558, *Platea de' fondi, beni e rendite che costituiscono l'Amministrazione del Real Sito di Caserta*, 23-24.

⁽⁹⁷⁾ Archivio dell'Istituto Geografico militare di Firenze, *Carte e stampe antiche*, inv. 33117, "Pianta della città di Caserta levata nell'anno 1857 dall'ingegnere Vincenzo di Carlo e disegnata nel R.le Ufficio Topografico" in Rosa Carafa, "Caserta: storia urbana dalla restaurazione borbonica al secondo conflitto mondiale", in *Caserta. Dalla Restaurazione alla Repubblica 1815-1946*, a cura dell'Assessorato alla Cultura della Città di Caserta (Napoli: Paparo, 2001), 21-23.



4.21
Gaetano De Lillo, "Pianta dimostrativa delle due strade che attraversano quella di ferro nel tenimento del Comune di Caserta", 1844.
(Danila Jacuzzi, "Leggere il territorio: scienza e interpretazione dell'Ager Campanus", in *Ricerche sull'Architettura in Terra di Lavoro*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2007, 37).



4.22
Pasquale Toscani, "Pianta dello spiazzo ellittico avanti la reggia di Caserta", 1845 ca., ASRC, *Planimetrie*, 6/B. Autorizzazione alla pubblicazione per finalità di ricerca senza fini di lucro concessa all'autore dalla Reggia di Caserta, Ministero della Cultura, con prot. 5266 del 10.06.2024.

palazzo reale al campo militare di Falciano, ruotato di novanta gradi rispetto al vialone diretto a Napoli⁽⁹⁸⁾. La città ottocentesca, dunque, non si materializzò quale degna cornice alla magnificenza civile della reggia borbonica, come avevano ipotizzato la regina e il suo architetto, ma si estese al suo fianco. La sua forma fu condizionata dall'efficienza delle comunicazioni stradali tra il palazzo reale e i quartieri militari disposti nel territorio casertano e dalla modernità del collegamento ferroviario con Napoli, che sminuì la funzionalità del viale rettilineo preteso tra le due capitali, mai più completato. Di conseguenza, l'urbanizzazione al di là della piazza ellittica, prevista dal piano vanvitelliano, fu definitivamente impedita dal limite fisico costituito dalla stazione della ferrovia Napoli-Caserta-Capua, progettata

⁽⁹⁸⁾ Cfr. Rosa Carafa, "Genesi e sviluppo di Caserta nuova: secoli XVIII-XX", in *Caserta e la sua diocesi in età moderna e contemporanea*, a cura di G. de Nitto, G. Tescione, vol. 3, *Chiesa e società. Vescovi clero e vita religiosa* (Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1995), 175-210; Ead. *Caserta: storia urbana*, 15-55; Francesca Capano, *Caserta*, 141-163.

dall'ingegnere del genio militare Clemente Fonseca e inaugurata il 20 dicembre 1842⁽⁹⁹⁾. Come mostrano alcuni documenti cartografici dell'ultimo ventennio preunitario [Figg. 4.21, 4.22], la costruzione dei binari e dei simmetrici padiglioni della stazione ai lati dello stradone per Napoli causò difficoltà di collegamento alle aree a meridione della strada ferrata, di fatto escluse dall'espansione dell'ambiente costruito concretizzatosi negli ultimi decenni dell'Ottocento e nei primi del Novecento. Quantomeno, l'assetto razionale della città ottocentesca rifletteva, sebbene in altra direzione, la "regolarità di costruzione"⁽¹⁰¹⁾ del piano vanvitelliano, poiché nel 1838 il viaggiatore lionesse Jean Claude Fulchiron, confrontando Casertavecchia alla "cité cadette", osservava: "L'ainée se dépeuple en faveur de la cadette, contenant aujourd'hui 22,000 âmes, et présentant, par ses bâtimens et la régularité de ses rues, l'aspect d'une cité entièrement moderne"⁽¹⁰²⁾.

⁽⁹⁹⁾ Ernesto Petrucci, Ilaria Pascale, "La storia della Stazione di Caserta attraverso i documenti inediti dell'archivio della Fondazione FS Italiane", *La Tecnica Professionale*, 3 (marzo 2021), 30-37.

⁽¹⁰⁰⁾ Archivio di Stato di Caserta, *Intendenza Borbonica*, Affari Comunali, busta 50, "Pianta dimostrativa delle due strade che attraversano quella di ferro nel tenimento del Comune di Caserta", Gaetano De Lillo, 1844, in Danila Jacazzi, "Leggere il territorio: scienza e interpretazione dell'Ager Campanus", in *Ricerche sull'Architettura in Terra di Lavoro*, a cura di Riccardo Serraglio (Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2007), 37; ASRC, *Planimetrie*, 6/B, "Pianta dello spiazzo ellittico avanti la reggia di Caserta", Pasquale Toscani, 1845 ca.; Archivio dell'Istituto Geografico militare di Firenze, *Carte e stampe antiche*, inv. 33117, "Pianta della città di Caserta".

⁽¹⁰¹⁾ Luigi Vanvitelli Jr., *Vita dell'architetto Luigi Vanvitelli*, 35-38.

⁽¹⁰²⁾ Jean Claude Fulchiron, *Voyage dans l'Italie Méridionale. Royaume de Naples* (Paris: Imprimerie de Pilet Aine, 1843), vol. II, 98.

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

Alisio Giancarlo, *Urbanistica napoletana del Settecento* (Bari: Edizioni Dedalo, 1979)

Battisti Eugenio, "Alcune 'Vite' inedite di L. Pascoli", *Commentari*, 4, fasc. 1 (gennaio-marzo 1953), 30-45

Battisti Eugenio, "Lione Pascoli, Luigi Vanvitelli e l'urbanistica italiana del Settecento", in *Atti dell'VIII Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura*, Caserta, 12-15 ottobre 1953 (Roma: Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, 1956), 51-64

Barucci Clementina, Corsani Gabriele, Palazzuoli Pier Luigi (a cura di), "Principi urbanistici degli stati italiani dalla metà del Settecento alla Restaurazione", *Storia dell'urbanistica*, numero monografico, 12 (2020)

Buccaro Alfredo, "Architettura e urbanistica nell'Ottocento", in *Storia e Civiltà della Campania. L'Ottocento*, a cura di Giovanni Pugliese Caratelli (Napoli: Electa Napoli, 1996), 117-204

Capano Francesca, "Il contributo degli allievi di Vanvitelli nella trasformazione di Caserta: il caso di Palazzo Vecchio", in *Luigi Vanvitelli 1700-2000*, a cura di Alfonso Gambardella (San Nicola la Strada: Saccione, 2005), 593-601

Capano Francesca, *Caserta. La città dei Borbone oltre la reggia (1750-1860)* (Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2011)

Capano Francesca, "La Piazza Reale di Caserta. Progetti, realizzazione diffusione dell'immagine di una 'città reale' tra Sette e Ottocento", *Città & Storia*, XIV, 1-2 (gennaio-dicembre 2019), 129-151

Carafa Giovanni duca di Noja, *Lettera ad un amico, contenente alcune considerazioni sull'utilità, e gloria, che si trarrebbe da una esatta carta topografica della Città di Napoli e del suo contado* (Napoli: s.e., 1750)

Carafa Rosa, "Genesi e sviluppo di Caserta nuova: secoli XVIII-XX", in *Caserta e la sua diocesi in età moderna e contemporanea*, a cura di Giuseppe de Nitto, Giuseppe Tescione, vol. 3, *Chiesa e società. Vescovi clero e vita religiosa* (Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1995), 175-210

Carafa Rosa, "Caserta: storia urbana dalla restaurazione borbonica al secondo conflitto mondiale", in *Caserta. Dalla Restaurazione alla Repubblica 1815-1946*, a cura dell'Assessorato alla Cultura della Città di Caserta (Napoli: Paparo, 2001), 15-55

Caroselli Maria Raffaella, *La Reggia di Caserta. Lavori costo effetti della costruzione* (Milano: Giuffrè, 1968)

Caserta e la sua Reggia. Il Museo dell'Opera, a cura della Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici delle province di Caserta e Benevento (Napoli: Electa Napoli, 1993)

Cinquantesenario della Provincia di Caserta. Terra di Lavoro MCMXL-V-MCMXCV, a cura di Aniello Gentile (Caserta: Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, 1995)

Cirillo Ornella, "Tra Napoli e l'Europa: i progetti di Carlo Vanvitelli per lo 'stradone' e la 'piazza reale' di Caserta", in *Luigi Vanvitelli 1700-2000*, a cura di Alfonso Gambardella, atti del convegno, Caserta 14-16 dicembre 2000 (San Nicola a Strada: Edizioni Saccone, 2005), 547-564
Cirillo Ornella, *Carlo Vanvitelli. Architettura e città nella seconda metà del Settecento* (Firenze: Alinea, 2008)

De Fusco Renato, "L'architettura della seconda metà del Settecento", in *Storia di Napoli* (Napoli: Società Editrice Storia di Napoli, 1971), vol. VIII, 367-499

De Nitto Giuseppe, "I disegni di Mario Gioffredo per la Reggia di Caserta presso la Biblioteca Nazionale di Napoli", *Napoli Nobilissima*, terza serie, XIV (1975), 183-188

De Nitto Giuseppe, "I disegni attribuiti a Mario Gioffredo", in *Vanvitelli e la sua cerchia*, a cura di Cesare de Seta (Napoli: Electa Napoli, 2000), 120-122

de Seta Cesare, "Disegni di Luigi Vanvitelli architetto e scenografo", in Renato De Fusco et al., *Luigi Vanvitelli* (Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1973), 273-211

de Seta Cesare, *La città europea. Origini, sviluppo e crisi della civiltà urbana in età moderna e contemporanea* (Milano: il Saggiatore, 2010)

Di Lorenzo Pietro, "La Starza Grande di Caserta, dall'evo antico ai rioni Tescione – Vanvitelli – Cappelio del XX secolo", *Rivista di Terra di Lavoro. Bollettino on-line dell'Archivio di Stato di Caserta*, a. XVI, 1 (aprile 2021), 69-144

Di Stefano Roberto, "Luigi Vanvitelli ingegnere e restauratore", in Renato De Fusco et al., *Luigi Vanvitelli* (Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1973), 169-246

Fagiolo Marcello, *Funzioni simboli valori della reggia di Caserta* (Roma: Dell'Arco, 1963)

Ferdinando IV re delle Sicilie, *Origine della popolazione di S. Leucio e suoi progressi fino al giorno d'oggi colle leggi corrispondenti al buon governo di essa di Fernando IV re delle Sicilie* (Napoli: Stamperia Reale, 1789)

Fiadino Adele, *Architetti e artisti alla corte di Napoli in età napoleonica* (Napoli: Electa Napoli, 2008)

Forte Carlo, "Aspetti economici nell'opera di Vanvitelli", in *Luigi Vanvitelli e il '700 europeo*, atti del convegno, Napoli-Caserta, 5-10 novembre 1973 (Napoli: Arte Tipografica, 1979), vol. II, 253-264

Fulchiron Jean Claude, *Voyage dans l'Italie Méridionale. Royaume de Naples* (Paris: Imprimerie de Pillot Aine, 1843)

Giorgi Lucia, *Caserta e gli Acquaviva. Storia di una Corte dal 1509 al 1634* (Caserta: Spring, 2004).

Giuliano Concetta, "L'urbanizzazione di 'Caserta Nuova' nel Decennio Francese", in *La Città Altra: storia e immagine della diversità urbana*, a cura di Francesca Capano, Maria Ines Pascariello, Massimo Visone (Napoli: Federico II University Press, 2018), 607-615

Gwynn John, *London and Westminster improved. A Discourse on Public Magnificence* (London: Printed for the Author, 1766)

Iacono Maria Rosaria, "Quartiere di San Carlino a Caserta. Documenti per una memoria storica delle manifatture reali", *Bollettino. Associazione per l'archeologia industriale*, 23-25, (febbraio-ottobre 1989), 6-11

Jacazzi Danila, *Gaetano Barba architetto 'Neapolitano' 1730-1806* (Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1995)

Jacazzi Danila, "La città borbonica nell'Ottocento: Caserta l'altra capitale", in *Tra il Mediterraneo e l'Europa. Radici e prospettive della cultura architettonica*, a cura di Alfonso Gambardella (Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2000), 165-177

Jacazzi Danila, "Leggere il territorio: scienza e interpretazione dell'Ager Campanus", in *Ricerche sull'Architettura in Terra di Lavoro*, a cura di Riccardo Serraglio (Napoli: Edizioni Scientifiche Italiana, 2007), 11-46

Kieven Elisabeth, "Luigi Vanvitelli e Nicola Salvi a Roma", in *Vanvitelli e la sua cerchia*, a cura di Cesare de Seta (Napoli: Electa Napoli, 2000), 53-64

Manoscritti di Luigi Vanvitelli nell'archivio della Reggia di Caserta 1752-1773, a cura di Antonio Gianfrotta (Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2000)

Manzo Elena, "L'impegno assistenziale dei Borbone. Un episodio in Terra di Lavoro: dal ritiro d'Ercole all'ospedale militare di San Francesco di Paola", in *Luigi Vanvitelli 1700-2000*, a cura di Alfonso Gambardella, atti del convegno, Caserta 14-16 dicembre 2000 (San Nicola a Strada: Edizioni Saccone, 2005), 519-529

Manzo Elena, "Igiene e salute pubblica nei progetti di Luigi Vanvitelli per Carlo di Borbone. Il cantiere di Caserta", in *Luigi Vanvitelli. Il linguaggio e la tecnica*, a cura di Alfredo Buccaro, Alessandro Castagnaro, Andrea Maglio, Fabio Mangone (Napoli: FedOAPress ed Editori Paparo, 2024), 87-95

Milizia Francesco, *Le Vite de' più celebri architetti d'ogni nazione e d'ogni tempo, precedute da un saggio sopra l'architettura* (Roma: Venanzio Monaldini, 1768)

- Milizia Francesco, *Principj di architettura civile* (Bassano: Remondini, 1785)
- Milizia Francesco, *Opere complete di Francesco Milizia riguardanti le belle arti* (Bologna: Stamperia Cardinali e Frulli, 1826-1828)
- Misso Rosanna, "Luigi Vanvitelli e la posa della prima pietra del palazzo reale di Caserta: nuove acquisizioni", *Polygraphia*, 4 (2022), 71-91
- Mumford Lewis, *La cultura delle città* (Milano: Edizioni di Comunità, 1953)
- Giovan Battista Nolli, *Nuova pianta di Roma data in luce da Giambattista Nolli l'anno MDCCXLVIII* (Roma: s.e., 1748)
- Pane Roberto, "L'opera di Luigi Vanvitelli fuori del Regno delle Due Sicilie", in Renato De Fusco et al., *Luigi Vanvitelli* (Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1973), 41-96
- Pascoli Lione, *Testamento politico d'un Accademico fiorentino* (Colonia: Eredi di Cornelio d'Egmond, 1733)
- Patturelli Ferdinando, *Caserta e San Leucio descritti dall'architetto Ferdinando Patturelli* (Napoli: Stamperia Reale, 1826)
- Petrucci Ernesto, Pascale Ilaria, "La storia della Stazione di Caserta attraverso i documenti inediti dell'archivio della Fondazione FS Italiane", *La Tecnica Professionale*, 3 (marzo 2021), 30-37
- Pezone Maria Gabriella, "Un edificio, molte storie. Palazzo de Gregorio a Caserta dal Settecento ai giorni nostri", *ArchHistOR*, 18 (2022), 38-73
- Pezone Maria Gabriella, "Un'opera perduta di Luigi Vanvitelli. Il casino di Squillace a Caserta", in *Luigi Vanvitelli. Il linguaggio e la tecnica*, a cura di Alfredo Buccaro, Alessando Castagnaro, Andrea Maglio, Fabio Mangone (Napoli: FedOAPress ed Editori Paparo, 2024), 121-128
- Rigillo Arturo, "Cinque lezioni da cinque capitali", in *Luigi Vanvitelli e il '700 europeo*, atti del convegno, Napoli-Caserta, 5-10 novembre 1973 (Napoli: Arte Tipografica, 1979), vol. I, 215-234
- Ruffo Vincenzo, *Saggio sull'abbellimento di cui è capace la città di Napoli* (Napoli: Michele Morelli, 1789)
- Salvi Francesco Alberto (attr.), "Breve notizia di Nicola Salvi romano", in *Architettura nel Settecento a Roma. Nei Disegni della Raccolta Grafica Comunale*, a cura di Elisabeth Kieven (Roma: Carte segrete, 1991), 174-175
- Schiavo Armando, *Un progetto di Luigi Vanvitelli per Caserta e la sua reggia* (Roma: Casa dei Crescenzi, 1953)
- Serraglio Riccardo, *Francesco Collecini. Architettura del secondo Settecento nell'area casertana* (Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2001)
- Serraglio Riccardo, "Carlo di Borbone committente di architettura", in *Protagonisti e luoghi delle arti euro-mediterranee*, a cura di Annamaria Robotti (Lecce: Edizioni Grifo, 2017), 97-120
- Serraglio Riccardo, *Ferdinandopoli* (Napoli: La scuola di Pitagora, 2017)
- Strazzullo Franco, *Le lettere di Luigi Vanvitelli della Biblioteca Palatina di Caserta* (Galatina di Lecce: Congedo Editore, 1976), voll. I-II
- Swinburne Henry, *Travels in the Two Sicilies* (Dublin: Luke White, 1786)
- Vaiano Pasquale, "Around the Royal Palace of Caserta: the new market square", in *Best practices in heritage conservation and management. From the world to Pompeii*, a cura di Carmine Gambardella (Napoli: La scuola di Pitagora, 2014), 1451-1460
- Vanvitelli Jr. Luigi, *Vita dell'architetto Luigi Vanvitelli* (Napoli: Tipografia di Angelo Trani, 1823)
- Vanvitelli Luigi, *Dichiarazione dei disegni del Reale Palazzo di Caserta* (Napoli: Regia Stamperia, 1756)
- Vázquez Gestal Pablo, *Verso la riforma della Spagna. Il carteggio tra Maria Amalia di Sassonia e Bernardo Tanucci (1759-1760)* (Napoli: Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 2016), vol. II
- Venditti Arnaldo, "L'opera napoletana di Luigi Vanvitelli", in Renato De Fusco et al., *Luigi Vanvitelli* (Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1973), 97-167
- Voltaire, "Des embellissements de Paris", in *Recueil de pièces en vers et en prose, par l'Auteur de la tragédie de Sémiramis* (Amsterdam-Paris: Michel Lambert, 1750), 76-90, trad. it. "Degli abbellimenti di Parigi", in *Voltaire scritti politici*, a cura di Riccardo Fubini (Torino: UTET, 1964) 401-409